N. 59.

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA

Omnes in unum.

15 Pratile anno I della Liberta' Italiana (3 *Giugno* 1797. *v. s.*)

Le associazioni al presente Giornale si ricevono dal cittadino Carlo Civati alla Stamperia Villetard in contrada s. Radegonda in Milano.

Continuazione delle notizie di Genova . Rigenerazione di Venezia. Descrizione dell' Isole Venete, Lettera ai scrittori Anonimi . Ultima volontà del Papa . Continuazione del Discorso della libertà della stampa . Notizie recentissime .

Continuazione delle notizie di Genova .

Non contenti gli Oligarchi di aver traditi i patrioti, e sorpresa la religione del ministro della repubblica Francese , si diedero in preda al più insensato furore ed organizzarono in tutti i punti della Riviera ove conoscevano esservi de' veri amici della libertà , il saccheggio e il massacro . Fortunatamente non sono riesciti a sorprenderne che pochi , il resto o si è posto sulle difese , o è marciato ad ingrossar l' armata che rattrovasi verso Novi . molti si son portati a Montebello a riferire l'accaduto al Gen. Bonaparte, reclamando il suo soccorso, non solo per l' offesa fatta alla lealtà francese , ma ancora perchè senza le promesse , e le assicurazioni del ministro *Faipoult* giammai i patrioti sarebbero stati la vittima de' scellerati satelliti de' *Pallavicini* , de' *Brignole* , de' *Doria* , de' *Durazzo* .

Si aggiunga che alcuni patrioti Genovesi , conosciuto il tradimento degli Oligarchi vollero rifugiarsi su di un legno Francese . I satelliti del governo ardirono montare all' *abordaggio* , e non solamente massacrarono ed incarcerarono i patrioti , ma fecero in pezzi e calpestarono la bandiera tricolore . Grande esempio della lealtà e buona fede del Ligure Senato , e del suo immortal Doge !

È notabile che gli assassinj , e i saccheggi si son fatti al nome di *Maria Santissima prima padrona e protettrice di Genova* . Allorchè si assassinava un patriota, s' incendiava una casa il grido di gioja universale era *viva Maria* ! L' istesso fecero i Veneziani ne' loro momenti di vertigine , gridando *viva s. Marco* ! S. Marco ha già subita la pena esemplare che si meritava uno che si era posto alla testa de' ladri : è stato bruciato . È sperabile che si farà l' istesso di *Maria*; giacchè la pena del fuoco per i *santi controrivoluzionarj* è all' ordine del giorno.

Intanto un' armata francese di 15 mila uomini si riunisce a Novi : gli Oligarchi fra pochi giorni riconosceranno la sovranità del popolo che hanno sì barbaramente oltraggiato : pagheranno il fio di essersi fatto giuoco della Rep. Francese , e dal mar Liguro all' Adriatico vi sarà la repubblica una ed indivisibile.

P. S. Le Guide del Generale in Capo son partite per questa spedizione , partiranno ancora i Cacciatori e i Granatieri della Guardia Nazionale Milanese , si dice che partirà lo stesso Bonaparte . È da presumersi che il Doge e il Senato di Genova si dimetteranno *in pace* alle notizie di tanto apparato .

Venezia 10. *Pratile* .

La più sincera rigenerazione ha avuto luogo in Venezia : nelle prime sessioni dell'Amministrazione provvisoria , il popolo , e alcuni membri vi hanno sviluppata la più grande energia. Si è parlato de' dritti dell' uomo, e della giustizia de' governi con un calore , e con una eloquenza che avrebbe fatto onore all' istessa *Convenzione Nazionale* . Vi ha brillato particolarmente il celebre chimico *Dandolo* . Sentono finalmente i Veneziani tutto quel che furono, e quel che possono divenire; essi si ricordano con indignazione delle antiche catene , e si affrettano a rifare i ricevuti torti all' umanità Uno de' passi più decisivi, uno di quelli che più attestano lo sviluppo de-

democratico nel popolo, si è certamente quello delle abolizioni non solamente di tutti i segni del *Blasone*, ma benanche di tutti i s. Marchi siansi dipinti, siansi di legno, o di pietra; talchè non resta più vestigio ove possa dirsi *qui fu s. Marco*. L'albero della libertà si pianterà nel dì 15. nella gran piazza con una pompa, e con una magnificenza degna di quelli che tante spoglie Opime trassero una volta nelle Lagune dall'ultimo Oriente.

In nome della sovranita' del Popolo.

La Municipalità di Venezia alle sorelle Municipalità di Terra-ferma.

La cattiva interpretazione data alle nostre prime Proclamazioni ci obbliga a disingannare, ed a distruggere la calunnia che si è sparsa contro di noi. Rappresentanti del Popolo Veneto dichiariamo alle Municipalita di Terra Ferma Nostre Sorelle, che Noi, seguendo i principj della più pura Democrazia, non abbiamo mai inteso di avere alcuna Sovranità su i Popoli, i quali si sono giustamente messi in insurrezione contro l'antico dispotico Governo, riserbandosi solo provvisoriamente di rappresentare quelli, che erano rimasti uniti all'antico Governo, in conseguenza della sua Proclamazione, finchè non abbiano mandati i loro Deputati, nè pretendiamo che Venezia sia Capitale di quelle Città, le quali hanno li stessi diritti alla sovranità, e professano li stessi principj. Noi dichiariamo dunque in faccia a tutti i popoli liberi della Terra, che la Sede della Repubblica dipenderà unicamente dalla volontà della Nazione Sovrana, la quale avrà la libertà di eleggere quella Capitale, che giudicherà più conveniente al bene comune; e quindi s'invitano le Città libere di Terraferma a mandare i loro Deputati in Milano, onde prendere le misure convenienti alla Comune Salvezza, ed a stabilire il Luogo Centrale con intelligenza del General in Capo. Noi abbiamo gli stessi principj, gli stessi interessi, gli stessi Nemici, difendiamo la stessa Causa. Riuniamoci, e il Popolo sarà Salvo.

Salute e Fraternità.

Venezia 8 Pratile. Anno primo della Libertà Italiana.

Nicolò Rota Vice Presidente.

Salvador Marconi Segr. della Municipalità.

Notizie delle Isole Greche del dominio Veneto.

I Veneziani esercitavano dominio sopra cinque Isole Greche del mar Jonio, cioè Corfù, santa Maura, Cefalonia grande, e piccola (detta anticamente Itaca), Zante, e Cerigo; inoltre possedevano sulla Terra-ferma la fortezza di Parga, ed il piccolo paese di Prevesa. Tutti questi luoghi son abitati dai Greci, che parlano una lingua greca corrotta e seguitano la religione di Fozio.

Tutti sono abbondantissimi di marinari, e massime l'Isola di Cefalonia, che ne fornisce il sufficiente per equipaggiare 150 grosse navi mercantili, altre con paviglione Veneto, ed altre con paviglione Russo, e così ancora un infinito numero di piccole barche, oltre a che ne fornisce per il servizio pubblico della marina Veneziana.

Circa il loro spirito pubblico, amavano per forza e necessità il dominio Veneto, a motivo dell'oppressione tirannica che soffrivano, superiormente a qualunque altra provincia Veneta, ed a motivo pure del paragone che facevano del proprio stato, per quanto cattivo, preferibile a quello della vicina schiavitù Ottomana. Vi sono de' geniali per l'Inghilterra, sola nazione straniera (oltre il Turco), colla quale commerciano, somministrando alla medesima le loro uve passe. Vi è però un gran numero di persone illuminate e sensibili che pregiano la libertà, e sono informate di quella degli antichi loro progenitori.

L'Isola di Corfù, più vicina alla bocca del golfo Adriatico, e più forte di tutte le altre a causa di due considerabili fortezze che vi esistono, è la principale dove risiede il capo di tutta la provincia del Veneto Levante, con una guarnigione di tre mila soldati circa, ed è considerata come la chiave del mare Adriatico. Ha dei porti eccellenti, che danno ricovero a tutta la marina veneta in servizio; ed è separata, secondo tutta la sua lunghezza, dall'Albania Ottomanna per un vasto canale di mare dove possono appredar sicuramente i bastimenti. Il suo principale prodotto è l'olio che viene estratto per far centro nella Dominante di Venezia, oltre ad essere gravemente oppresso da' dazj, ed è quasi solo bastante a supplire ai bisogni di Venezia e Terra-ferma.

Il picciolo paese di Prevesa sulla Terra-ferma Ottomana è considerabile per la sua prossimità ai boschi inesausti di legname da

costruzione, appartenenti al Turco, che però, abbondandone altrove, non se ne serve punto per i suoi bisogni.

L' Isola di Cefalonia grande e picciola è la più estesa di tutte, e la più sparsa di ottimi porti in tutto il suo contorno. Essa inoltre ha, come nel suo centro, una vastissima baja capace di ricovero per numerosissime flotte. Lo stretto canale di mare che separa la grande Cefalonia dalla picciola è anch' esso un continuo porto. Entro alla baja vi sono de' luoghi adattatissimi per esser ridotti ad uso di arsenali. Possiede un vasto bosco di legnami da costruzione. È situata al sud del regno di Morea, colla quale confina molto davvicino, essendovi de' luoghi da essa distanti non più di sei miglia italiane. Produce dell' olio, del liquore di moscato, ed altri vini, che trasporta in Venezia, e dell' uvapassa che naviga per l' Inghilterra. Produce ancora quantità di cotone.

L' Isola di santa Maura è di poco commercio, ma contiene delle saline, che forniscono il sale neccessario a tutto lo stato Veneto. Una strettissima striscia di mare la separa dall'Albania Ottomana.

L' Isola del Zante amenissima, e fertilissima, ha una bella rada sotto la Città, dove approdano sicuramente i bastimenti. Produce olj, e grandissima quantità di uvapassa, che prendono la stessa direzione che quella dei simili generi di Cefalonia. Essa è situata innanzi al regno di Morea, e da questo pochissimo distante.

L' Isola di Cerigo finalmente è la più orientale, e confina col regno di Candia. Essa è poco fertile, e non ha che un porto poco sicuro.

Tutti i detti Paesi compongono una popolazione di 300. mila abitanti. Prescindendo da Corfù, ciascuno di tutti gli altri hanno un piccolo ed infelice castello per proteggerne le città principali, che sono custodite da una tenuissima guarnigione.

Lettera agli scrittori anonimi.

Ho ricevute nel punto istesso molte lettere anonime per esser inserite in questo giornale. Dimando scusa ai *signori* Anonimi. Io non inserirò mai nulla che non sia segnato dall' autore. Questo giornale si fa per l' istruzione pubblica e per dir liberamente le più gran verità, non per le occulte denuncie, non per i timidi anonimi, non per i facitori di libelli. Particolarmente mi diriggo agli anonimi scrittori della lettera giustificante la condotta degli autori delle *Notizie storiche*, e di qualche altr' opuscolo dell' istesso genere: essi gentilmente si lamentano che io gli abbia attaccati in un articolo di questo giornale intitolato *scritti anonimi*; non ardiscono di metter in dubbio la verità delle mie massime, soltanto si scusano dicendo „ che hanno stimato occultare il loro nome, perchè in Milano non vi è libertà di stampa nè di opinione, e si procede nelle forme inquisitorie; e che il giornalista ha dette delle cose adattabili a una repubblica già stabilita, non a un governo ancor fluttuante ed incerto „ Domando perdono: per quanto possa esser fondata la loro assertiva, il fatto prova il contrario. Si son dette e si dicono con tutto il coraggio maggiori e più importanti verità che non siansi dette ne' *scritti anonimi*, e nessuno è stato *imbastigliato*, nessuno è stato perseguitato. La franchezza istessa degli autori loro ha attirata l' ammirazione del pubblico e delle autorità costituite; ed essi attualmente godono della riputazione invidiabile di uomini liberi, e di liberissimi scrittori. Del rimanente non avrei ricusato prestarmi alla loro istanza, e forte della mia coscienza avrei sprezzato qualunque vero, o immaginario pericolo: ma la legge che mi sono imposta, e che io fo nuovamente nota al pubblico „ *che nel giornale de' patrioti d' Italia non s' inseriscono scritti anonimi*, è stata e sarà il solo ostacolo di non potermi prestare, come vorrei, ai voti degli autori delle *Notizie istoriche*, della *Lettera a Moscati*, e di altre carte che si conservano nella tipografia per esser a solo cenno de' loro autori lealmente restituite.

Ultima volonta' del Papa

Il Papa moribondo avea preparato un lungo *in scriptis* testamento. Le principesse Braschi e S. Croce erano istituite eredi universali: si facevano al solito molti legati a' Cardinali, e servitori emeriti, al solito ancora i poveri vi erano obliati. Il famoso Generale de' Domenicani autore della pace con la repubblica Francese, che sempre si è opposto alle volontà del Papa fra' vivi, si è con maggior energia opposto al Papa moriente. Egli ha sostenuto che nessuno potea adire in coscienza questa credità: che sebbene le amabili principesse l'avessero fatto, correvano pericolo di essere strascinate in un carcere, perchè l' eredità era troppo *oberata*: Che il *tesoro d' indulgenze*, unica mercè onde potea trarsi qualche

che profitto e che formava i nove decimi dell' eredità, non avea maggior credito delle *cedole*: Che i legati erano soggetti ad esser *falcidiati* dal Francesi, ed altri popoli liberi d' Italia, i quali vogliono esser gli eredi legittimi e naturali del Papa, ma *cum beneficio legis et inventarii*. Un *Codicillo* apposto allo stesso testamento ha fatto saltar nelle furie il Generale de' *Giacobini*: Fra l' altro vi si dicea „ *che S. Santità volendo provvedere alle cose afflite della chiesa, e volendo evitare i disastri di una Convenzion Nazionale, o di un governo rivoluzionario de' Cardinali*, *imponeva e comandava a nome di Dio, che appena seguita la sua morte, si fosse da' Cardinali, Busca, Ruffo, e York eletto un Papa provvisorio, dispensando così da tutte le formalità del Conclave: che i detti Cardinali per non cadere in errore, e perchè fossero in tutto assistiti dallo Spirito Santo, si fossero concertati con le figlie in Dio dilettissime Braschi e S. Croce, senza il consiglio delle quali ei credea che sarebbe andata a naufragare la navicella di s. Pietro*. Letto il Codicillo fremè di rabbia il General de' Domenicani, e ne fece sul momento un *auto da fe*, gridando ed esorcizando ad alta voce *all' inferno all' inferno spirito di satanasso*! Ora è sicuro che il Papa morirà intestato, e che si darà luogo alla legittima successione secondo la novella 118. di Giustiniano, per cui quelli in linea *retta* saranno preferiti ai *collaterali*, e gl' Italiani, come tutti figli del Papa, si divideranno *in capita* l'eredità.

Continuazione del discorso di Portalis.

Noi osserveremo che sin da che la stampa ha messo i libri nelle mani di tutt' il mondo, sin dallo stabilimento de' giornali, delle carte pubbliche, l' autorità è per tutto più moderata, e l' obbedienza meno servile. Tutt' i fatti sono giornalmente raccolti. La più leggiera ingiustizia è proclamata. La causa del menomo particolare può colla sua pubblicità divenire un affare generale. L' autorità è da ogni passo interrogata su le sue più segrete procedure. Altre volte niente sfuggiva alla posterità; oggigiorno niente può essere altresì dirubato all' opinione contemporanea. Il giudizio d' un pubblico sempre presente arresta e contiene quelli che non sarebbero sensibili al timore del giudizio più rimoto della storia.

¿ Quanti mali che, per essere prevenuti, non han bisogno d' esser denunciati?

La pubblicità delle operazioni d' un governo contribuisce molto a garantirne la saviezza. Coloro che non aman la giustizia, temono almeno il biasimo; e senza essere buoni o virtuosi, la maggior parte degli uomini sono gelosi di parerlo.

Si temono le grida della moltitudine, le disgrazie, le esecrazioni e quella voce terribile del popolo ch' è stata riguardata a così giusta ragione come la voce di Dio stesso.

Come si stabilisce la tirannia? Per mezzo dell' inquisizione, per le vie assurde e tenebrose della politica. La libertà della stampa previene o abbatte i colpi di stato. Essa serve a penetrare tutt' i segreti, ed a sconcertare tutt' i complotti rivelandoli.

Sotto questo rapporto, essa ha eziandio infinito, essa influisce ancora tutt' i giorni sopra la tranquillità generale delle nazioni fra di loro. Se, ne' nstri tempi moderni, le grandi intraprese d' uno stato, contro un altro stato o contro molti sono meno frequentate che presso gli antichi, è che sono più difficili a condurre, perchè è impossibile di nasconderle. La comunicazione fra i popoli non è mai interrotta. Le notizie volano da ogni parte.

Non si trascura niente per iscoprire i misteri de'gabinetti e delle corti. Quando si giunge ad accorgersi di certi movimenti che non hanno alcuna causa conosciuta dalle migliaja di scrittori, la cercano, la trovano e l' indicano. Le carte pubbliche fanno conoscere a ciascuno gl' interessi generali delle nazioni, e ci mettono a portata d' esser rischiarati su i disegni, su le macchinazioni segrete. Così la politica è forzata per tutto ad adottare un sistema di moderazione che garantisce la sicurezza de' piccioli stati, e che mantiene una sorta d' equilibrio fra i grandi.

(*Sarà continuato*.)

Notizie recentissime.

Barthelemy Plenipotenziario della Repubblica Francese nella Svizzera è stato innalzato al Direttorio. Cochon dopo lui, ha avuto il maggior numero di voti. Gli affari di Genova hanno avuto un esito felicissimo. L'Oligarchia è caduta, tutto si è democratizzato, il ministro *Faipoult* ha tutto composto all' amichevole, ha spiegato in questa occasione egual patriotismo che talento, per cui non cessa di ben meritare della libertà d' Italia. Si è conchiuso nel tempo istesso un trattato con la Repubblica francese. Questa nuova è officiale. Nel prossimo numero i dettagli.

Gaudi Estensore.

N. 60.

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA.

Omnes in unum.

18 Pratile anno I della Liberta' Italiana (6 *Giugno* 1797. *v. s.*)

Le associazioni al presente Giornale si ricevono dal cittadino Carlo Civati alla Stampería Villetard in contrada s. Radegonda in Milano.

Affari d' Italia. Affari di Genova. Lettera a Morando. Affari Veneti . Dialogo.

Affari d' Italia .

Non vi è nazione che in questo momento presenti un aspetto più interessante che l' Italia ; non sarà discaro dunque ai nostri associati che di essa maggiormente ci occupiamo: è la nostra patria , ed i suoi figli non posson tributarle maggior omaggio , che farla ricomparire ne' fasti della storia con una dignità, se non pari , emula almeno dell' antica grandezza .

Milano .

Le cose in Genova non sono quiete che in apparenza . Se i tiranni si credono di restar in trono , s'ingannano . Il partito dei loro nemici , benchè più di 700. patrioti sieno in prigione, e un numero assai maggiore dispersi e nascosti , è divenuto più numeroso e più forte di quel ch' era prima del giorno 22. di Maggio . Tutta la gente onesta è determinata a perire piuttosto che a vivere sotto l' infame e abborrito governo degli oligarchi . Se non vi fosse il fondamento di credere , che gli affari si possano accomodar colla mediazione del ministro di Francia , e coll' autorità del generale Buonaparte per le vie tranquille della negoziazione , sarebbe a quest' ora scoppiato un altro movimento più fiero e più regolato del primo . Il giorno 24. quando i tre deputati dell' oligarchia sono andati dal ministro *Faipoult* vi era attorno al palazzo , nelle piazze , e in tutte le strade che vi metton foce , un popolo immenso non di carbonai e di facchini da grano sedotti, nè di scellerati fatti uscir di prigione, ma di negozianti , di avvocati , di medici, di possidenti , di bottegaj, e di onesti artieri , i quali erano convulsi d'impazienza e fremevano di sdegno . Alla voce del Ministro , che affacciatosi alla loggia gridò *viva il popolo genovese* , *viva il popolo francese*, si abbandonarono all' eccesso dell' allegrezza gettando i loro cappelli all' aria , battendo le mani , e ripetendo le stesse parole . Questo è il voto sincero del popolo , non le orride grida di una truppa di facchini ignoranti e guadagnati a forza d'oro , e di falsi miracoli , indotti in errore con una letteraccia di frate Leonardo da Porto Maurizio piena di scempiaggini scritta nel 46. , e disotterrata ora all' opportunità per aizzar questi sciagurati contro i francesi , e contro gli amici della patria . È egli possibile che un uomo miserabile che grida *viva Maria e il mio Principe, e tutte le gabelle che può mettere*; ch' è lo stesso che dire, *viva le mia miseria, la mia fame, i miei stracci* sia sano di mente , sia libero *sia sincero?* Eppure questi sono gli urli usciti dalle orride boccacce di alcuni branchi di pezzenti, su cui tanto si fonda l' Oligarchia per dimostrare che il popolo adora il suo governo .

Non vi è eccesso di crudeltà e di bricconeria,che non sia stato commesso contro i patrioti quando ingannati dalle perfide promesse dei deputati degli oligarchi si sono ritirati : Erano ammazzati o arrestati barbaramente per le strade dai satelliti prezzolati . Ma prima di tutto prendevan loro l' orologio , i denari, e tutto quel che avevano in dosso gridando sempre gli scellerati *viva Maria* . Questo non è tutto . Sono stati seppelliti ne' fondi umidi e tenebrosi del palazzo e obbligati a sdrajarsi per dormire su i mucchj di palle da cannone e di bombe ; poco pane cattivo ed acqua torbida che si facea scorrere in queste caverne do-

dovea servir loro per non morire. Questo non è anche tutto. Quando si chiudevano in queste buche si diceva loro *fra poco bricconi sarete ammazzati quì dentro*. Ad ogni tratto si riaprivano le porte per seppellir altre vittime, e i satelliti, i soldati, che non operano, che con ordine avuto, si presentavano chi con bajonetta, chi con fucile come in atto di ucciderli. E gli amici del popolo, i fautori del pubblico bene, gli Epaminondi, gl' Ificrati vivevano e vivono ancora in questo stato di palpitazione e di agonia.

Neppur questo è tutto. La testa del rispettabile ed onorato ministro *Faipoult* è stata negoziata. L' esecrabile Nicola Cattaneo genero di Giacomo Brignole, che non essendo riuscito il colpo gli Oligarchi scusano col dir ch' era matto, offriva cento doppie da 96 lire a quel carbonajo che la recideva. Che abbominazione! E gli Oligarchi troveranno scampo, troveranno prottetori?

Jeri mattina è giunto il ministro *Faipoult* il rifugio degli onesti ed infelici Genovesi in Milano, ed è andato a trovare il Generale Bonaparte a Montebello. Jeri sera vi sono andati i tre Deputati dell' Oligarchia. E cosa pretendono questi tre signori? Di scusar le scelleraggini commesse dai *viva Maria*, cioè dai ladri e dagli assassini, sedotti e prezzolati per ciò dall' Oligarchia? Credono che il liberator d' Italia ignori come sieno andate le cose? Vogliono che si lasci a un pugno di tiranni il potere di tribolar impunemente mezzo millione d' anime?

I Deputati del popolo Genovese, tutti i refuggiti in Milano si sono presentati anch'essi due volte; e sono stati accolti dal novello Timoleone come meritavano uomini amici della Francia nei tempi più pericolosi, e che hanno esposte le loro sostanze e la loro vita per liberar la Patria dal turpe giogo della servitù. Ecco il discorso tradotto in Italiano che ha pronunciato uno di essi al generale la prima volta, che si presentarono prima degli alri tre Deputati.

Cittadino Generale.

„ Voi vedete d' innanzi a voi molti di quei patrioti Genovesi che si sono salvati dalla rabbia degli Oligarghi. Quest' è uno dei Rappresentanti, che il popolo ha eletto al principio della rivoluzione. Presentemente più centinaja di nostri fratelli sono arrestati, le prigioni non ne possono più contenere, si ammucchiano ancora nei conventi. Un numero maggiore è ramingo per le nostre montagne, e la persecuzione non è anche finita. Noi abbiamo tentato di liberar la nostra patria dalle unghie degli Oligarchi che la lacerano. Ma i nostri sforzi sono stati infelici, come voi sapete. Siamo stati la vittima della nostra confidenza nel virtuoso *Faipoult*, il quale è stato scelleratamente ingannato dalla perfidia degli Oligarchi che profittando della nostra calma dopo le promesse, che ci erano state fatte, spandevano l' oro a larga mano, e congregavano delle compagnie per farci assassinare disuniti e dispersi sulla buona fede. Nessun mezzo di seduzione è stato trascurato, Madonne, Cristi, miracoli. Il giorno che noi siamo stati padroni della Città, le proprietà e la vita dei nostri concittadini sono state scrupolosamente rispettate. Ma quando la sorte si è infelicemente voltata, i satelliti degli Oligarghi ci rubavano le sostanze, e ci uccidevano nelle strade come bestie. Quello ch' è amaramente da piangere si è che molti poveri francesi, che non avevano parte in niente sono stati barbaramente scannati.

Gli Oligarchi v' inviano tre deputati (questi erano i primi tre venuti) che non cercano che a sorprendere, se fia possibile, la vostra buona fede, e a nascondervi la verità. Ma ecco, Cittadino Generale, (gli presenta la storia dell' accaduto) il racconto fedele della nostra brillante, ma infelice rivoluzione. Voi vedrete, che non ci è mancato nè il coraggio, nè l' energia; ma che solamente non siamo stati abbastanza in guardia contro le promesse ingannevoli dei nostri tiranni. Noi imploriamo la vostra amicizia, la protezione, che avete accordata a tutti quelli che desiderano di esser liberi. Il sentimento più forte nel cuore dei Genovesi è l' amor della libertà. Non abbandonate, Cittadino Generale, ve ne preghiamo, la nostra patria. Essa non è indegna delle vostre premure.

Il Generale ascoltò con profonda attenzione, e rispose in una maniera la più consolante per gli infelici patrioti. Si spera che colla mediazione del ministro Faipoult, e coll' autorità del general Bonaparte cesserà presto cotanto scandalo, e sarà distrutto il governo il più infame che sia mai esistito.

Genova 13 Pratile.

È tanto vero che la seduzione e la violenza Oligarchica hanno sventata la rivoluzione patriotica, che un momento dopo l'orribil tradimento e la cospirazione liberticida

de'

de' *Pallavicini*, de' *Doria*, de' *Durazzo*, de' *Brignole*, il popolo si attendeva di veder posti in arresto i Senatori e il Doge, e piantato l'albero della libertà. Tutto l'opposto, furono a tradimento incarcerati i patrioti, e si gridò non più viva la Repubblica, ma viva il Senato, il Doge, e Maria.

I patrioti non tardarono ad uscire da questo stato d'incertezza; si riunirono, e incominciarono a mostrar nuovamente la fronte minacciosa agli Oligarchi: Questi, vili al solito, non vollero cimentarsi nel secondo incontro, e quando eran sicuri che loro non rimaneva se non che la forza aperta, essendo ormai inutile la perfidia perchè ben conosciuta, determinarono il Senato a spedir una deputazione al General Bonaparte, rendendosi a discrizione: I patrioti colpirono il momento favorevole e ne fecero un'altra. Il ministro *Faipoult* spettatore di tutto l'accaduto, cui non è ignota la volontà suprema del popolo, e che non ha traveduta se non che una vil frazione infinitesima sedotta dall'oro, contraria al sistema democratico, si è portato anch'esso dal Generale in Capo per sistemare le cose secondo l'interesse di tutti i popoli, e di tutta l'umanità.

Or non rimane più dubbio che l'Oligarchia Genovese è ancor morta, che le belle riviere saranno l'emporio del Mediterraneo, che l'albero della libertà si ergerà sublime in Liguria, terra ferace un tempo di marittimi Eroi non indegni di figurar fra i Cimoni e fra i Temistocli. Possa sì bella parte d'Italia riunita al resto delle provincie già libere accrescerne la forza, la sicusezza e lo splendore, possano Genova e Venezia esser il Tolone e il Brest dell'Italia!

NB. Nella relazione degli avvenimenti di Genova posta nel nostro giornale num. 58., si dice che i patrioti hanno assalito il palazzetto per liberar dalle carceri due dei loro fratelli. Non è stato questo l'oggetto ma quello di entrare più facilmente nel palazzo della signoria per il ponte di comunicazione. Questo ponte quando si combatteva è stato rotto per ordine degli oligarchi che stavano tremanti nella sala del minor consiglio.

Lettera del cittadino Galdi al cittadino Morando

Quantunque giunto a un'età in cui gli uomini non sogliono amare che la solitudine e il riposo, tu amavi la Repubblica. I tuoi sentimenti mi erano ben cogniti, e l'accoglimento da te fatto ai miei compatrioti rifugiati accrebbero i tuoi titoli alla mia stima e riconoscenza. Mancava alla tua riputazione un fatto illustre che avesse dimostrato all'Italia, che Morando avea il cuore del pari generoso che forte. I patrioti Liguri han reclamato l'antica libertà, tu che li avevi diretti col consiglio, gli hai pur secondati con l'opra. Un momento di prosperità per gli Oligarchi ha fatto che la tua casa fosse posta a sacco e a fuoco. Vanne superbo di questo creduto oltraggio; che anzi ascrivi questa alle maggiori tue glorie. Non vi è alcuno di noi che non abbia sofferto eguali, o simili danni, e che non gli reputi un nulla, purchè si salvi da' tiranni la patria. Affrettati a compier più augusto ministero, a rappresentar in democratico senato il popolo di Liguria, e raccogli in avvanzata età i frutti, sebben tardi, de' travagli e cimenti durati per la di lei rigenerazione. Apprenda da te l'esempio la gioventù imbelle, che credea impossibile il rintuzzar l'Oligarchico orgoglio, e ne giva con mendicati pretesti al soccorso di città già libere e che non chiedeano nè avean bisogno del di lei soccorso, allorchè la patria era in pericolo: le tenebre dell'oblio non ricovriranno giammai la sua viltà, come non diminuiranno scintilla della luce onde risplende la virtù di Morando.

Salute e fraternità.

Affari Veneti.

Il Governo provvisorio di Brescia mostra di non credere alle profferte della Municipalità di Venezia: non ostanti le sue dichiarazioni ultime, dicono i Bresciani che son parole vuote di senso, o parole senza fatti. In verità in tutti i passi dati dalla Veneta Municipalità, in tutti i suoi proclami si osserva una misura ne' detti, è una circospezione, che farebbe temere ai popoli di Terraferma ancor l'esistenza de' *tre* e de' *dieci* nelle lagune: puol darsi che le Municipalità di Terra-ferma sian troppo sospettose, e che Brescia istessa sia troppo facile a fabbricarsi timori di rinascente aristocrazia.

E' certo però che niuna delle città di Terra-ferma vuol vedere riconcentrato il governo nelle lagune: *Manet alta mente repostum* il s. Uffizio, e il tirannico impero dell'Oligarchia. Verona, l'istessa Verona si riunisce al voto delle altre ex-provincie, e proclama la sua accessione, non a Venezia, m' al resto dell'

dell' Italia libera in forma di Repubblica una ed indivisibile. I deputati dell' *Emilia*, a nome di quella provincia celebre fanno lo stesso. Vicenza accede ai voti comuni e brilla per un patriotico entusiasmo degno dello spirito che animò sempre i suoi abitanti, e di cui si eran concepite le più belle speranze. Padova finalmente, grande per i suoi principj democratici, e per la riputazione della sua saviezza, si riunisce al voto universale e con energici proclami esprime gli alti sentimenti da cui è animata.

Tutte queste città riunite non sono l' emule di Venezia, ma bensì le amiche: la vogliono tenera sorella più di quello che la sperimentarono feroce Madrigna, vogliono un' esempio di lealtà con una volontaria accessione a un congresso che debbe gittar le fondamenta della gran repubblica Italiana. Venezia, siccome ha tentato con i suoi proclami, distruggerà co' i fatti i mal fondati sospetti, e sarà fra le prime, anzi precorrerà generosamente le città di Terra-ferma.

Non si persuada mai Venezia che possa divenir più la capitale di una repubblica democratica. Le capitali delle democrazie debbon esser nel centro delle popolazioni, debbono esser circondate da uomini liberi, debbono avere nel loro seno i rappresentanti di questi popoli, sempre accessibili, sempre nelle circostanze di render conto della loro condotta. Una rappresentanza nazionale nelle lagune non avrebbe che volerlo per divenire aristocratica; la sua inaccessibilità alla spada di Temide formerebbe la base del suo tirannico potere, e si vedrebber sorgere dal seno delle onde, come sempre insorsero, i mostri. Venezia ai tempi medj non sarebbe mai divenuta la tiranna delle sue provincie se fosse stata accessibile alle loro forze: e sperimentato una volta il male, sarà facile il rimedio, Venezia sarà sempre l' amica dell' Italia libera, le sarà indissolubilmente unita, sarà il primo suo Arsenale.

Dialogo fra un oligarca Ligure, ed un Veneziano.

Ligure. Chi viva? Veneziano. S. Marco: e chi viva? Lig. Viva Maria. Ven. Per carità la voce un pò più bassa; ci potrebbero sentire i giacobini. Lig. Che giacobini, so io come si trattan quest' infami, io che ne posso fare assassinar tanti quante doppie di 96., sono a mia disposizione. Ven. Son ciancie: e dove sono le forze? Lig. Le farà nascere Maria santissima, madre, padrona, e protettrice di Genova; se non si moverà lei in nostro soccorso, ci saranno le nostre doppie che hanno una forza efficace per far ogni sorte di miracoli. Ven. Noi pure avevamo la protezione del quarto evangelista, avevamo i nostri purissimi zecchini; ma questa volta i zecchini sono stati gittati al vento e l'evangelio è fallito. Bisogna star quieto, vedere, crepare, e tacere. Lig. Oh questo poi nò: la nostr' *armata nera*, voglio dire i nostri carbonaj faranno prodigj. Ven. Ancora noi avevamo i montagnari e i schiavoni, e adesso tutto è sparito, le nostre armi stesse sono in mano de' nostri nemici. Ah non v' è più rimedio bisogna che Genova o per forza, o di buona voglia imiti la sua sorella primogenità Venezia. Lig. E allora che ne sarebbe di tanta nobiltà: voi non sapete che fra noi vi sono de' discendenti de' duchi di Ceva, de' re di Corsica, e de' kam di Crimea. Ven. E fra noi vi erano de' discendenti degli imperatori di Trabisonda, de' re di Cipro; e adesso debbono sentirsi dar del *cittadino* dai più vili loro servitori. Lig. Io son disperato, io emigrerò.... ma di grazia son essi invincibili questi giacobini? Non potrebbe tentarsi il mezzo dell' oro? Ven. Lo disprezzano. Lig. Quello della ragione? Ven. Non l'intendono. Lig. Quello della religione? Ven. Non ci credono un fico. Lig. Oh diavolo, diavolo, noi siam dunque perduti.... Ma *viva Maria*. Ven. Tacete per carità, o dite *viva la Repubblica*, ch' è il motto favorito de' giacobini. Lig. Idolatri, miscredenti! Ven. Non più imprecazioni, andate a casa e dimettete le insegne senatorie, come ha fatto il nostro doge. Lig. Ma Brignole non è Mocenigo. Ven. Cioè è meno savio; lo sia presto, altrimenti lo sarà mai. Lig. Vado: *o tempora o mores*! Ven. *Fuimus* siam f..... pazienza!

Galdi Estensore.

PLEMENTO al N. 60. DEL GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA.
19 Pratile anno I della Liberta' Italiana (7 *Giugno* 1797. *v. s.*)

Estensori del Giornale de' Patrioti d'Italia.

Roma 27 *Maggio*.

o invito, o cittadini, il vostro zelo pa- co a scagliarsi contro l' Estensore di freddo, aristocratico Monitore di Bolo- che ha avuto l' impudenza d' inserire um. 39. un elogio del Tenente Generale i, lodandolo di coraggio, di disinte- , e di disprezzo per le commendatizie randi, quando s' è vilissimamente stri- in tutte le anticamere di Roma, e tuito colla maggiore viltà che si cono- Barberi, ed al più detestabile di tutti omini Mariano; quando s' è arricchito ie anni d'amministrazione, arrivando a e il consumo di scudi 6000. in un solo per carta, penne, inchiostro, ed altri ti di segreterìa; quando finalmente pas- ava da fanatico per la casa con una car- eografica, dove destinava i siti, e le pe da fare fronte ai Francesi. Questi è , che il buon Gazzettiere chiama un o onesto e filosofo, che è degno d'abbrac- i suoi concittadini liberi e rigenerati. s' impone al pubblico, ed all' ignorante lo di Forlì, dove anderà questo vile cor- no a nascondere la sua infamia, e la vergogna. In un altro foglio, credo io, drà lodata la giustizia di Barberi, l' o- à ed il valore dell' ajutante di campo icci, la prudenza del Baroncino Ancajani, cudo dello stato Pontificio, che è stato mpensato, e lo sarà fra poco del rango Generale, perchè amico è parente dell' nentissimo Antonelli. Salute e fratellanza

S. F.

Risposta dell' Estensore.

Non solamente il Monitore, ma l' intera gna è ne' cattivi principj: non v' è altro edio a tanti mali, che smascherar l' impos- , ed avvilire gli aristocratici. V' invito, dino, a darmi spesso delle simili notizie, ò il mondo possa distinguere chi ama la re- blica, e chi vilmente si pregia del titolo chiavo. Sappiate che il Cardinale Mattei à in Milano, dove si spera che saranno etti i suoi principj. Intanto quì si passa stabilimento della costituzione Francese, è adottato il più interessante articolo: *Repubblica Cisalpina ammette una piena tol- nza di tutti i culti e non ne salaria alcuno.* concepite cosa diverrà di tutto l' infame gge bigio, nero, rosso, e pavonazzo. Im- Bologna, e si prepari a un simil colpo he per lei *volens, nolens*. Salute e fraternità.

Dialogo fra il Doge Giacomo Brignole, Gian Luca Durazzo, e Francesco Maria Spinola detto Anima Purgante.

La seguente conversazione si è saputa per mezzo di un portinajo patrioto, e serve a far conoscere perfettamente lo spirito attuale degli Oligarchi.

Doge -- Ecco il nostro Gian Luca che ci consolerà.

Durazzo (*stroppicciandosi le mani*) -- Servo di vostra Serenità. (*ride*)

Francesco Maria -- Sempre allegro Gian Luca al suo solito.

Doge -- Cos' abbiamo di nuovo?

Gian Luca (*ridendo*) -- Ho a dire a V. Serenità una nuova che lo deve tranquillizzare.

Doge -- Che cosa è mai?

G. Luca -- *I Carbonè* lo vogliono per Doge a dispetto di tutti. Han bello dire i Francesi, e Fra Paolo (*) vostra Serenità continuerà a governar degnamente . . . . . *i Carbonè*. (*ride fortemente*)

F. M. -- Giustamente temo che resteremo i sovrani dei *Carbonè*, e per meglio dire il loro giuoco; cominciano a diventar impertinenti.

G. L. (*ridendo*) -- Dopo che hanno toccato la faccia veneranda di vostra Serenità non è da stupirsi se si dimenticano che portano carbone. Ma parliamo di cose più interessanti.

F. M. -- I secondi Deputati sono partiti. Ho timore che avranno la stessa sorte dei primi.

G. L. -- Non è da sorprendersi, se i primi non sono riusciti, mio cugino ha perduto le staffe; Cesare Lamba ha troppa serietà; e quel Calvi (*ride e si stroppiccia le mani*) non ha potuto dar la vernice. Come un altro Adamo si è ritrovato a Milano colla sua nudità.

(*) *Soprannome che Gian Luca ha dato al Cittadino Ministro Faipoult in casa della Gabriella Spinola Levis emigrata.*

Doge -- E' stato vostro fratello Giacomo Filippo, che ha voluto assolutamente che si mandasse Calvi. Mi sembrava disonorare la Deputazione; ma in questi tempi non si deve troppo badare alle etichette.

G. L. -- Mio fratello qualche volta è curioso. Crede troppo alla sua *Teresinazza*; bisognava lasciar Calvi ai suoi negozj, li fa così bene.

Doge (*in aria d'ironia*) -- Voi altri fratelli Durazzi ci siete interessati. Avete saputo così rintegrarvi delle perdite fatte in Francia sulle rendite. Viva casa Durazza per levarsi d'impiccio.

F. M. -- Vostra Serenità dica pure viva Gian Luca. Come si è tirato bene da diamanti mandatigli da Parigi: come ha saputo far passare nella sua cantina 18. Casse d'argento della famosa compagnia Flachat, Payan, e Peragallo per tante botti di vino.

Doge -- Ritorniamo ai nostri Deputati. Mi par di aver fatto colpo da maestro di aver mandati coll' Eccellentissimo Cambiaso quel Girolamo, che non si sa perchè mette la sua virtù a far l' Aristocratico contro tutti i suoi.

F. M. -- Vostra Serenità pensa sempre bene. Prendi tempo e camperai, dice il proverbio. Ma non basta.

Doge -- E perchè?

F. M. -- E' partito ancora il Ministro di Francia accompagnato da' birbanti.

G. L. (*ripigliando la sua aria buffonesca*) -- Veramente sarebbe stato meglio, che questi ci fossero rifugiati a Rapallo, (*tocca la pancia a Francesco Maria*) Checco caro, voi li servivate bene; gli davate i taglione con Giacomo Gentile come a Asseretto e a Queirolo.

F. M. -- Voi burlate sempre; ma a dirla schiettamente, l'andata a Milano del ministro m' inquieta.

Doge -- E' troppo patrioto, troppo onesto, e non si lascia menar per il naso come il suo predecessor Villard. Non vi ricordate G. L. come avete saputo a-giustar l' affare di Sibilla con questo Villard?

G. L. -- Vostra Serenità non si ric[orda], come questi giorni me l' ho sap[uto] maneggiare con fra Paolo? Mi crede [...] desso più amico de' Francesi che q[...] G. C. Ho preso con lui un tuono di g[ra]vità degna dell' Eccmo Giuseppe Dor[ia]. L' ho sonata anche a lui.

F. M. Ma se sapesse che avete posta [in] ridicolo la festa della Repubblica; se [sa]pesse che vi burlate continuamente de[lla] sua moglie, che scandalosamente port[a a] dispetto di Franco Grimaldo, le brac[cia] seminude, se sapesse che in casa de[lla] Gabriella è l'oggetto della vostra ling[ua] maledica?

G. L. Nessuno glielo va a dire, e d'[al]tronde non lo crederebbe.

F. M. -- E perche?

G. L. -- Perchè sempre gli do ragion[e], non lo contradico mai in niente. Gli [la]scio gettar il suo primo fuoco, e po[i] poco a poco gli faccio intender ragione. G[li] parlo di tranquillità, di amor della pa[ce], di timori, di vendette, spavento la mad[re], la moglie, e accarezzo la ragazza. I Fr[an]cesi basta saperli prendere.

Doge -- Mi pare però che Faipoult [è] deciso nel voler che mantenghiamo la [pa]rola che abbiamo dato al popolo di d[e]mocratizzare.

F. M. -- Io lo credo mezzo Giacobi[no].

G. L. -- Voi stralunate, caro Chec[co]. V. Serenità vuol fare una scommessa?

Doge -- Quale?

G. L. -- Ch' è riserbato a me a sal[var] la Repubblica. Se tornano i secondi D[e]putati ci voglio andar io da Bonaparte: Faipault stesso mi presenterà come [un] buon amico de' Francesi. Servo di vos[tra] Serenità. Addio Francesco Maria. (*[se] ne va ridendo e stroppicciandosi le man[i]*)

Galdi Estensore.

N. 61.

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA.

Omnes in unum.

20 Pratile anno i della Libertà Italiana (8 Giugno 1797. v. s.)

Le associazioni al presente Giornale si ricevono dal cittadino Carlo Civati alla Stamperia Villetard in contrada s. Radegonda in Milano.

Affari generali. Riflessioni di un Ufficiale dello stato Maggiore dell' armata d'Italia. Generosità Francese. Notizie di Genova. Risposta di P. al cittadino Luciano. Il temporale.

Affari generali.

Incomincia il gabinetto di Pitt a disperare del ristabilimento della tirannia in Irlanda. Tutta l'Isola è in insurrezione permanente, ed è per perdere il suo braccio destro l'Inghilterra. Si rifletta che un terzo de' marinari della flotta Inglese, e più della metà delle truppe di linea sono Irlandesi.

L'insurrezione nella flotta non è cessata: finora la quiete apparente non era altro che un fuoco nascosto sotto le ceneri. È difficile il prevedere le conseguenze che potrà aver questo affare.

Sembra che si avvanzino tuttodì le negoziazioni fra la Repubblica Franoese e l'Imperatore. Una colonna di circa 30m. uomini agli ordini del generale Victor passa in Romagna: è ignoto precisamente l'oggetto di questa spedizione.

Non solo Ancona ma tutta la Marca, il rinomato Piceno si organizza democraticamente, e fra breve si spera di vedere il grande sviluppo di tutti gli affari d'Italia. Intanto la Liguria anch' ella è libera, e ci attendiamo vedere le basi del nuovo governo provvisorio democratico fissato a Monbello, con l'intelligenza del cittadino *Faipoult* e de' deputati della Liguria.

Riflessioni d' un Offiziale dello Stato Maggiore dell' armata d' Italia su alcune osservazioni inserite in diversi foglj pubblici di Parigi.

Che v'è mai di ridicolo e d'improbabile che non si faccia credere agli abitanti d'una grande città, o piuttosto qual interesse possono mai avere persone di spirito nel cercare con tanta mala fede di oscurare la gloria nazionale?

Si va dicendo, e si ridice dappertutto che l'armata d'Italia era perduta, e che Buonaparte stesso era sul punto d'andar ad accrescere il numero de' prigionieri d'Olmütz, se per somma sua ventura non fosse riuscito a conchiuder la pace.

Buonaparte entra in Germania nello stesso tempo da tre parti; cioè dal Tirolo, dalla Carinzia, e dalla Carniola; dividendo in tal maniera le sue forze, egli non aveva punto a temere d'essersi dappertutto troppo indebolito, perchè il nemico s'era in eguale maniera diviso, e postato. Egli era d'altronde obbligato a questo piano d'attacchi per conservarsi in ogni caso una ritirata, e per esser sicuro di poter sempre coprire i suoi magazzeni.

Allorchè però il nemico posto in fuga abbandonò i proprj magazzeni, gli si fecero 24m. prigionieri, e se gli presero 60 pezzi di cannone, quando Trieste, Gorizia, Claghenfourt, e Brixen furono in potere di Buonaparte, egli conobbe che poteva essere dal canto suo attaccato, e che il nemico fuggendo lontano dietro le montagne per rimettersi in ordine, era in grado di nasconderg!i i suoi movimenti, di piombare addosso alle diverse sue divisioni, e batterle in dettaglio, e partitamente. Egli perciò non fece avvanzare le divisioni delle sue truppe del Tirolo a Inspruck, nè la divisione della Carniola verso l'Istria, ma le riunì tutte nella Carinzia, concentrando nello stesso tempo tutti i magazzeni, ed approvvisionamenti in Claghenfourt.

Di questa maniera invece d'avere tre co-

comunicazioni, venne ad averne una sola, ed invece d' essere obbligato a contenere i popoli conquistati, naturalmente inquieti e mal disposti, se ne allontanò, e non ebbe più nulla a temer di loro; e l'armata d'Italia invece d' essere stesa su d'una linea di 80. leghe, fu da esso raccolta, e riunita in un solo punto che minacciava nello stesso tempo Vienna, l' Ungheria, e la Baviera.

Il General Kerpen che aveva riunita in Inspruck la sua divisione tante volte battuta, vedendo che il Generale Joubert aveva intenzione di marciare contro di lui, appena seppe che questo Generale s' incamminava verso la Carinzia lungo la Drava, che discese nuovamente nel Tirolo.

Il Generale Quosdanoich ch' era accorso per coprire, e difendere l' Ungheria, informato che l'armata Francese erasi riunita nella Carinzia, marciò con sollecitudine alla volta di Trieste.

Frattanto che Buonaparte trovavasi colla sua intera armata riunita in un sol punto nel cuore degli Stati ereditarj, e poteva avvanzarsi dappertutto, il principe Carlo aveva il corpo della sua armata diviso tra Sultzburg e Vienna, ed erasi indebolito in conseguenza de' distaccamenti fatti per il Tirolo, e la Carniola. In queste circostanze si domanda a Buonaparte un armistizio.

„ Quantunque, scriveva egli ai Generali Bellegarde e Merveldt plenipotenziarj di Sua Maestà l' Imperadore in data di Judenburg il 20. Germinale, nella posizione militare delle due armate, una sospensione d'armi sia del tutto contraria e svantaggiosa all'armata Francese, se questa deve preparare ad una pace tanto bramata, e così utile ai due Popoli, io senza pena mi presto ai vostri desiderj "

Pochi giorni dopo, i preliminari della pace furono segnati. Questi preliminari hanno salvata Vienna, e forse l' esistenza della Casa d' Austria.

La rivolta de' Veneziani era impotente, ed era stata repressa avanti il ritorno dell' armata in Italia: diffatti il General Kilmaine per conservare l' Italia aveva delle guarnigioni numerose in tutte le piazze forti, ed in tutti i castelli del Veneziano v' erano due legioni Polacche, due legioni Lombarde, e la divisione del Generale Victor, che tutta era di ritorno da Roma. I castelli di Verona, Portolegnago, Peschiera, e Palmanova trovavansi in poter dell' armata, ed in istato di difesa. Una parte finalmente del paese della Repubblica Veneta era in piena rivolta contro il suo governo.

V' è, chi dice, che il nemico poteva attaccare l'Italia dalla banda del Tirolo, come se fosse possibile d' attaccare con semplici distaccamenti Peschiera, Mantova, e l' Italia, ove si trovavano forze assai considerabili. Il nemico poteva prender Trieste, ma ciò rendeva necessarj nuovi distaccamenti dalla sua armata; e Trieste altronde interessava tanto poco d' esser conservata, che il General Buonaparte non vi aveva mai tenuti, che cento uomini di cavalleria, ed aveva ordinato al Generale Friard, che occupava la Carniola con un solo reggimento di Usseri, e mille e duecento uomini d'infanteria, di ritirarsi in caso d' attacco in Gorizia, Palmanova, e Claghenfourt.

Si può asserire con verità che il principe Carlo è sempre stato deluso dagli stratagemmi usati dal General Buonaparte, e che dopo la battaglia del Tagliamento fino alla condotta del General Laudon in Tirolo, e del General Quosdanoich contro Trento, tutto dalla sua parte non è stato, che una serie d' errori e di movimenti mal combinati, o favorevoli ai stratagemmi che contro di lui disponeva il suo nemico.

L'arte della guerra consiste nell' aver sempre, malgrado un' armata inferiore, più di forze che il nemico sul punto che si attacca, o su quello che trovasi attaccato: ma quest' arte non s' impara nè sui libri, nè per l'abitudine della guerra: è una sorte di *tatto* sulla condotta da tenersi, nel quale realmente consiste il talento della guerra.

Generosita' Francese.

Il Governo Centrale di Gorizia, e Gradisca colla presente confessa, che all' occasione della partenza da Gorizia della divisione Massena, il General Brune Comandante d'una divisione si compiacque cedergli venticinque barili di farina appartenenti alla Repubblica Francese, ed esistenti in quella fortezza onde somministrarla alla prima colonna Austriaca attesa in quella provincia.

Gorizia 22. Maggio 1797. -- *Sott.* -- Castellini -- De Simoni -- Gelız -- Lanthier -- Vicini -- Maffeis -- Mesa.

Per copia conforme -- Il Generale di Brigata Comandante la prima divisione dell' armata -- *Sott.* -- Brune.

Copia della lettera del Governo Centrale di Gorizia al General Brune Comandante la prima divisione in data 3. Fiorile anno V.

Penetrati della più viva riconoscenza, che

che questo Governo Centrale, e tutti gli abitanti di questa disgraziata provincia professeranno fino agli ultimi momenti di vita al Generale Comandante Brune, non solo per le ammirabili disposizioni, in forza delle quali, durante il lungo soggiorno della divisione Massena, voi vi degnaste far osservare a tutte le truppe la più rigorosa disciplina, prevenire il minimo disordine, e proteggere la tranquillità, e quiete di tutti gli abitanti, ma ben anche per la generosa accondiscendenza, con cui vi compiaceste ascoltare tutte le rimostranze, che vi furono fatte da questo Governo Centrale, ogni volta che si vide minacciato di requisizioni impossibili ad eseguirsi, e per l' equità dimostrata nel dare gli ordini rispettivi affinchè questa provincia fosse salvata dalla sua ultima rovina: questo Governo Centrale si prende la libertà di supplicarvi, Generale, d'aggradire i suoi rispettosi, e sinceri ringraziamenti.

L'ultima prova della vostra bontà a nostro riguardo si è l'avere noi ricevuto la graziosa vostra lettera d'oggi, con cui vi degnate annunciarci d'annuire in parte alla nostra domanda, accordandoci la restituzione dei fucili di caccia: ma permetteteci, Generale, da esporvi colla presente, che fra le armi depositate in castello vi si trovano ancora i fucili della milizia civica, con altre armi d' assoluta proprietà dei cittadini, e di molti particolari, e che per conseguenza accordandoci anche questi ultimi la grazia sarà completa, e voi non farete che accertarvi di nuovo che un' anima così generosa come la vostra non s' arresta giammmai alla metà d'una grazia.

Salute e rispetto.

Sott. -- Lantier -- Castellini ec.

Per copia conforme

Sott. -- Il General di brigata Comandante la divisione Massena -- Brune.

Notizie di Genova.

Dalle relazioni di Genova sappiamo che quella Città è sconvolta dai due partiti. I *viva maria* e tutti i satelliti dell' oligarchia continuano armati ad insultare i galantuomini, e a rubare. I patrioti, che non sono in carcere, tutti i buoni cittadini sono armati anch' essi per difender le loro proprietà e le loro vite. Il Governo protegge i primi e cerca di dissipare, e di opprimere i secondi. Che vergogna! molti negozianti si erano radunati i giorni passati nel cortile dei Gesuiti per armarsi; ma gli Oligarchi spedirono un grosso distaccamento di soldati ed i satelliti *neri* per impedirglielo sotto il titolo sempre della pubblica tranquillità. Perchè le cose sieno quiete è necessario, che i *carbonai*, gli scellerati fatti uscir di prigione, scorrano liberamente la Città, e che i galantuomini sieno disuniti e disarmati. Tre persone oneste che parlano assieme spaventano il governo, e richiamano tutte le sue cure. Fortunatamente questo stato scandaloso non può più durare. Il general Buonaparte con i tre deputati dell' Oligarchia, Micheangelo Cambiaso senator moribondo, Luigi Carbonara, e Girolamo Serra, che fra poco avranno avanti al loro nome la proposizion *Ex*, hanno fissato questa mattina il cambiamento del Governo, e lo stabilimento di un consiglio provvisorio composto di 23. individui, il quale racchiuderà in se tutte i poteri dell' antico governo fino a che si adotti una forma stabile, facendo si una costituzione. Nel venturo foglio daremo i nomi dei componenti il Governo provvisionale.

Gli Oligarchi cercano di scusarsi degli assasinj commessi il giorno 22. di tanti Francesi, dicendo che avendo gli insurgenti coccarda francese, i Francesi sono stati presi per Genovesi. Non è vero. Nessun insorgente avea coccarda nè Francese, nè Genovese. Si scusano sull'armamento dei Carbonai, dicendo che questi hanno violentemente invaso il palazzo e rotte le porte dell' armeria. Non è vero, sono stati invitati, radunati, accarezzati, pagati espressamente.

Eccmi Oligarchi non abbiate vergogna, la cosa oramai è fatta, è tutto accomodato, confessate la verità e date gloria al Signore. Diteci ancora come è accaduto che in tutta la Riviera di Levante si gridava *morte ai Francesi?* Eccmi Oligarchi le vostre arti, i vostri raggiri sono conosciuti: I patrioti però ed i Francesi generosamente vi perdonano, ma almeno correggetevi per l' avvenire, odiate il vizio e i privilegj, e cancellate con una pratica costante dell' amistà, della giustizia, dell' amor fraterno, dell' eguaglianza e di tutte le altre virtù repubblicane, la memoria di tanti mali che avete commessi: così sia.

Al cittadino Luciani.

L' abbondanza delle materie ha obbligato l' estensore del Giornale dell' *amico degli uomini*, *e delle leggi* a inserire una brevissima lettera di sei pagine contro un articolo del Cittadino P. inserito nel nostro giornale num. 57: la scarsezza delle materie ci obbliga di rispondere con un articolo infinitamente lungo a quello brevissimo del cittadino Luciani.

Noi

Risposta di P.

Noi vogliamo tutti la democrazia, essa è gelosa, e quella gelosia sarà la sua sicurezza. I manifesti del governo di Brescia, e la condotta di quelli di Padova e di Bergamo giustificano abbastanza quei sospetti che ho formati sulle intenzioni della Repubblica Veneta, che desidero non veri per avere il piacere di confessare il mio inganno.

Sono anch' io inquieto sulle elezioni, desidero, che seguendo la mozione del cittadino Brandina si erigga una censura per ispargere de' lumi sulla qualità delle persone che possano venir prescelte, e solo mi spiace che facciano delle vaghe declamazioni altrettanto inutili quanto atte a gettare l' allarme fra i patrioti, e ad indebolire lo spirito pubblico. Mi conosco abbastanza per credermi compreso nella classe di quei *cy devant* che si sono sempre mostrati attacati alla democrazia, per ciò son persuaso, che l' oratore non mi avrà confuso in quella de' nobili aristocrati, come non avrà voluto applicare a se medesimo *l' aristrocrazia de' Taleleti* di cui ha parlato, benchè essa sia assai più pericolosa, massime se va unita all' intrigo.

Cittadino la vostra maniera urbana di scrivere ha dettata la mia risposta, se invece l' autore avesse sotto unnom e supposto caricato se medesimo di lodi e me di ingiurie, come mi era stato assicurato volesse fare, avrei osservato il silenzio, o risposto diversamente.

Desidero di vedere Venezia Democratizzata, tosto che i suoi antichi tiranni sarranno puniti, che i suoi proclami inviteranno all' unione l' Italia tutta e non le *sole municipalità sorelle della Terra ferma*, e che i fatti corrisponderanno a questo invito, sarò il primo a renderle giustizia, ma frattanto non cesserò di gridare che la diffidenza, è una virtù Repubblicana, che non si deve di leggieri fidarsi al patriotismo di un giorno. P.

Il Temporale

Il fragore del tuono scuote i mortali, il lampo loro balena sugli occhi, il mormorio d' una pioggia dirotta interompe il maestoso orrore del silenzio notturno, l' agricoltore si stringe al seno la sua famiglia e paventa la tempesta distruggitrice; mentre l'avido negoziante calcola i vantaggi, che essa gli produrrà, l' onesto cittadino si sveglia, ed inquieto sul destino della sua patria forma de' voti per lei; mentre l'aristocrate che ne sognava la rovina, ed a cui un' ingannevole fantasma dipingeva il ritorno dei tiranni, e con essi il momento delle atroci vendette, dei trionfi insultatori si sveglia, e sospira sul di lui inganno, e sulla nostra libertà; mi risveglio anch' io, la situazione del mio paese mi riduce alla mente la natura in disordine, infiamma la mia immaginazione, balzo dal letto, e scrivo: patrioti riunitevi, l' orizzonte della nostra patria è turbato, il nostro cielo si oscura, il tuono rumoreggia, riuniti disprezzerete gli insulti della sorte, divisi piangerete troppo tardi sulla vostra imprudenza, e le generazioni future schiave per nostra colpa vi malediranno come autori de' loro ferri.

Patrioti riunitevi, e voi sarete invincibili, un denso velo copre nostra sorte; freme da un lato l' antico vostro tiranno; i suoi primi schiavi cercano di tornare ai loro ceppi per aggravar quegli coi quali vi oprimevano. La diplomazia con occhio fosco, mal misurando i comuni interessi può sagrificarvi, credendo di salvare se stessa, nell' atto, che si apre sotto ai piedi la tomba, riuniti voi distruggerete questa triplice forza, e farete succedere l'aurora della felicità alle tenebre che vi circondano.

Patrioti riunitevi; diffidate di coloro, che vi stendono una mano traditrice per deludervi, i sostegni del trono non inalzeranno la statua della libertà, coloro, che vi facevano sagrificare all' errore, non sagrificheranno all' altare della patria, coloro che si prostravano ai despoti per ottenere il diritto di spogliarvi, non offriranno i tesori, che vi hanno involati al tempio dell' eguaglianza. La vostra unione dissiperà le loro trame come il vento della montagna dissipa la nebbia delle paludi.

Patrioti riunitevi, chi cerca a dividervi, è vostro nemico; diffidate di quei falsi apostoli della libertà, che gettano fra di voi il pomo della discordia, che innalzano degli idoli, per poi atterrarli, e prendere il loro posto: che gridano *rivoluzione* sin a tanto che sono governati, e griderebbero, che essa è *finita* tosto che giungessero a governare, la vostra unione gli farà ripiombare nell' avvilimento, e nel silenzio.

Patrioti riunitevi, la sorte vi offre un doppio sentiero di gloria o di morte, indifferenti alla seconda, abbiate la difficil forza di sostenere la prima senza cambiar d'opinioni e di condotta, e qualunque sia la sorte che vi attende, direte con franchezza, non abbiamo vissuto che per la patria. P.

Galdi Estensore.

N. 62.

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA.

Omnes in unum.

22 Pratile anno i della Liberta' Italiana (10 Giugno 1797. v. s.)

Le associazioni al presente Giornale si ricevono dal cittadino Carlo Civati alla Stamperia Villetard in contrada s. Radegonda in Milano.

Affari Generali. Notizie di Genova. Colpi d'occhio. Transazioni amichevoli. Lettera di Verona. Riflessioni diverse.

Affari Generali.

L'attual Ministro Inglese rivolge tutti i suoi sforzi a reprimere, se fosse possibile, la rivoluzione d'Irlanda: Molti reggimenti di truppe s' incamminano a quella volta: è da riflettersi che un gran numero di queste truppe sono Irlandesi.

Pitt finge di esser persuaso di racchiuder tutto nella Torre di Londra il Comitato d'insurrezione dell'Irlanda; eppure Pitt non disconviene che sono più di 100,000 i liberi Irlandesi associati. L'ostinazione de' despoti vorrebbe dar a creder di operar miracoli anche superiori alle forze della Divinità, vorrebbe far che il tutto fosse contenuto dalla parte.

Nel Canadà e nella Giamaica si osserva l'istesso malcontento che nelle Indie Orientali: Il ministero Inglese finge di non credere alle voci che si spargono: Ma è un argomento indubitato della sua credenza il proclama che ha fatto spargere a s. Jago e a Quebek, col quale dimostra patentemente i suoi timori.

Grandi armamenti prepara il re di Prussia: la maggior parte delle sue truppe marciano in Polonia: Non è cognito se queste spedizioni abbian l'oggetto di reprimere i patrioti Polacchi, o il principio di una guerra, che par da molto tempo voglia scoppiare verso il Nord.

Gli affari di Germania dalla parte del Friuli son tranquilli. Da quella del Reno, sembra che non sia così, come può rilevarsi da una lettera del General Hoche al General Vernek, con la quale si lamenta d'infrazione ai patti stabiliti nell'armistizio. Sembra che l'Elettorato di Hannover sarà invaso da' Francesi: almeno così vanno indicando molti fogli di Parigi, e della Germania. E probabile finalmente che si creeranno nuovi Elettorati *transrenani* per rimpiazzar i *cisrenani* democratizzati, e che di molte picciole *dinastie* si formeranno maggiori principati, l'uno e l'altro però con regia politica, e senz'alcun riflesso alla felicità de' popoli. Per questa, come si sa universalmente, è sempre al dissotto del zero il *Termometro* politico dell'Alemagna.

Di tanti mali dell'umanità non rimane che a consolarsi con l'Italia: Questa bella penisola si riempie di un nuovo spirito, e ad ogn' istante si ascoltano notizie consolanti de' popoli già liberi, o che sono sul momento di riacquistare l'antica libertà.

Notizie di Genova.

In Genova finalmente le cose hanno mutato aspetto. Tutti i negozianti si sono radunati e hanno eletto cinque Deputati, che sono *Emanuele Balbi, Vincislavo Piccardo, Emanuele Gnecco, Giambattista Rossi qu. Valentino, e Emanuele Scorza* per chiedere assolutamente ai Collegi il permesso di armarsi in corpo per propria difesa contro i *viva Maria*. L'istanza è stata fatta. I Collegi dopo questa si sono chiusi in segreto, e secondo il solito non risolvevano cos'alcuna, e cercavano di tem-

temporeggiare. Stanco uno de' Deputati *Emanuele Balbi* urta profanamente la *real* porta, la spalanca, e si presenta alla curva radunanza degli intorpiditi *Padri Coscritti* e intima loro di risolvere sull' istante. Vedendoli irresoluti, e attoniti, prende la penna, e scrive egli il Decreto, il quale viene approvato *dai Parrucchoni*, e si forma subito una Guardia Nazionale di uomini probi e di Repubblicani.

In tutti i paesi, in Francia ancora i Parrucchieri generalmente erano aristocratici. In Genova, dove pareva che dovessero esserlo più che altrove, erano tutti Democratici. Sono stati i primi a cantar delle canzoni ardite, e rivoluzionarie, erano avidi leggitori del *Giornale de' Patrioti d' Italia*; e il giorno 22. di Maggio si sono trovati in tutti i punti per abbattere la tirannia. Uno di quelli che si sono più distinti è *Agostino Frumento*: molti di questi eroi sono in prigione, e molti dispersi. Ma ritorneranno presto nel seno delle loro famiglie e gusteranno i dolci frutti del loro coraggio e della loro virtù. *Giulio Costella* giovine ferrajo merita di essere onorevolmente ricordato per le prove di valore che ha date nella gloriosa giornata che ha parilazzato la tirannia. Centinaja sono quelli che si sono egualmente segnalati, ma i loro nomi non si sanno. Quando verranno in chiaro non saranno da noi defraudati della ricompensa dovuta a' liberatori della patria.

Abbiamo promesso nel precedente foglio di dar i nomi di quelli, che devono comporre il Consiglio Provvisorio, eccoli -- *Giancarlo Serra ex-nobile, Gianmaria de Albertis negoziante, Mongiardini medico, Giacomo Brignole ex-nobile e Doge, Francesco Ruzza avvocato, Carlo Cambiaso ex-nob., Francesco Pezzi ingegnere, Luigi Carbonara ex-nobile, Luca Gentile ex-nobile, Giovanni Durand del Porto Maurizio Negoziante Agostino Pareto ex-nobile, Francesco Cattanço ex-nobile, Luigi Luppi avvocato, Luigi Corveto avvocato, Giuseppe Assereto di Rapallo possidente, Giuseppe Bertuccioni avvocato di Sarzana, Gio. Battista Rossi qu. Valentino negoziante, Emanuele Balbi negaziante, Gio. Battista Ceruti notaro, Marco Federici agricoltore della Spezia. Stefano Carrega ex-nobile, Baccigaluspi Colonnello, Agostino Mallione negoziante* -- Alcuni dei non Nobili sicuramente non sono stati molto Democratici finora. I patrioti li conoscono. Si spera che lo diverranno, e che avranno a cuore in avvenire l' interesse del popolo; almeno quanto vi hanno avuto il proprio è quello della frazione privilegiata. In tal caso noi saremo contenti.

La tirannia in Genova doveva morire. I fenomeni strani annunziano sempre qualche grande alterazione nella natura. *Giacomo Brignole* Doge per la seconda volta, cosa non più veduta da' secoli, dovea esser l'ultimo capo dell' Oligarchia.

Colpi d'occhio.

Modena.

Fantoni è perseguitato in Modena e altrove perchè avea ammaestrati i *burattini* e i *sanculotti* a gridar *viva la democrazia; morte ai tiranni, morte agli aristocratici*. *Fantoni* per ben meritare dell' *onesta gente* non dovrebbe più offendere le loro delicatissime orecchie con simili bestemmie: bensì sarebbe per loro cosa dolce l'udire *morte ai patrioti, viva la nobiltà*. Avviso a *Fantoni* acciò stia in guardia, e continui con la solita energia a dire ed insegnare il vero ancorchè non piaccia all' *onesta gente*.

Reggio.

In Reggio è succeduta una scena scandalosa. Si è detto male degli aristocratici, uno de' loro *Corifei* n' è rimasto offeso, si è procurato l'arresto de' *perturbatori* della pubblica pace. Molti *perturbatori* sono insorti, hanno arrestati due membri della Municipalità, e non li hanno dimessi prima che non fosse stato posto in libertà il loro collega. Non ha potuto resistere la Municipalità a un simile oltraggio, è montata nelle furie, si è dimessa. Non si sa come terminerà questa commedia. Vi bisognerà la mano delle Autorità militari, per sbarazzarsi de' *perturbatori* e metter in posto una *centuria* di onesti aristocratici, e allora tutto sarà tranquillo. Rimedio peggiore del male.

Bergamo.

A Bergamo vi erano due Municipalisti non eletti dal popolo, e che non ne godeano la confidenza. La Società d' istruzione pubblica si è accorta di questo inconveniente, una folla di patrioti si è riunita alla società, e sono stati destituiti i due Municipalisti. Si son fatte delle osservazioni critiche a questo

sto proposito, e delle proteste *in scriptis*: si è avuto un bel dire, il popolo *in massa* ha dichiarato che non v'è processo laddove egli decide sovranamente. Ecco che il popolo si attribuisce anch'egli, come il Papa, l'infallibilità: l'*onesta gente* n'è rimasta mortificata, e declama contro la corruzione de' tempi.

Ancona.

Gli Anconitani sono assicurati di esser liberi perchè lo vogliono: hanno rinnovati tutti gli alberi di libertà; danno qualche inquietudine alle potenze limitrofe, e queste tirano de' cordoni per impedir la comunicazione del contagio della libertà. Si dice che siasi tenuto un consulto di fisici per evitar le malefiche influenze del vento d'Ovest. I fisici sono in contraddizione con loro stessi, e non ritrovano che in una catastrofe fisica un rimedio alla inevitabile catastrofe politica. Si assicura che si spera moltissimo in un Empirico che tempo fa richiamò nelle scuole lo studio delle *metamorfosi*: Ma se manca quest' ultimo tentativo, tutti allora convengono che il morbo è indistruttibile, più che non lo è quello di America.

Pavia.

La Municipalità e il Comandante della piazza cambiati, assicurano una tranquillità permanente alla città di Pavia. Vi regnerà sicuramente quell'eguaglianza che forma l'anima e la quiete de' cittadini. I patrioti son molto moderati, gli aristocratici dovrebbero imitarne almeno l'esempio: se non altro dovrebbero rinunciare alle *Orgie* di Voghera dove osano proscrivere i loro fratelli, e i loro amici, che in certi istanti non cessano di esser tali, se non perchè lor si vuole involare il maggior de' loro beni, la libertà.

Rimedj a' disordini.

Perisca colui che per fondar la repubblica, per conservar la propria libertà pretende di toglier altrui la vita! Il non soffrire eguali è aristocratismo: Il voler trucidare il proprio simile perchè non si adatta alla nostra idea è tirannia. Ma si dice; vi saranno sempre nemici della libertà in una repubblica, e non bisogna lasciare che questi congiurino impunemente. Questo è verissimo; ma bisogna distinguere un governo rivoluzionario, da una repubblica già fondata, e sostenuta da un'armata Francese. In un governo rivoluzionario ogni cittadino leso ne' proprj dritti insorge come uomo e li vendica e li difende; in un governo stabilito non vi dee esser altro mezzo che di riccorrere alla legge, l'usar la forza, quando comanda la ragione sarebbe cosa da barbaro. In Reggio, Bergamo, Pavia, sono accaduti degl'inconvenienti. Gl' insurgenti meritano di esser censurati, ma le autorità costituite perchè non hanno vegliato all' osservanza della legge, perchè hanno lasciato opprimere la libertà? E' indubitato che una fazione insorge allorchè o si crede a coperto nelle sue intraprese, o si vede troppo repressa. La moderazione usata con i *cy devant* loro ha fatto credere che son favoriti, prediletti, adorati, e che saranno sempre essi quelli che comandano. Qualche apparenza non vana ha innasprito gli animi de' repubblicani, e lor ha fatto creder lo stesso, e che si volea tenerli nell' oppressione e nella schiavitù. Quindi i parziali movimenti. Autorità costituite, voi potette rimediare a questi mali, con una condotta ferma ed inamovibile: reprimete colui che volesse usar la forza quando comanda la legge, ma fate nel tempo istesso che la legge sia inesorabilmente severa per tutti, e distrugga col fatto l'opinione che cercano di spargerere i nemici della libertà: così salverete la Repubblica.

Transazioni amichevoli.

In Venezia fu offerto al Dogo Manin di entrar come membro aggiunto nella nuova Municipalità. Manin era vecchio e stanco del mondo, stimò meglio di ritirarsi, e viver tranquillo. Il Doge Brignole di Genova parimenti e stato eletto membro del Governo provvisorio. Non sappiamo se imiterà quello di Venezia, o vorrà prender parte attiva nel governo. Questi Dogi, senza dubbio, erano una specie di re, e se ne davano l'aria e l'importanza; eppure senza molti sforzi sono discesi alla condizione di privati cittadini. La qualità di cittadino è indestruttibile in tutti quelli che in una rivoluzione volontariamente passano da un governo in un' altro. L'oligarca, che sinceramente rinuncia alla sue prerogative e alle usurpazioni antiche, è benemerito dell' umanità, e divien cittadino, come tale non gli si può, senza ingiustizia, negar di farlo godere di tutti i diritti annessi a questo nuovo stato, e per conseguenza

puol'

puol' essere ammesso a parte del nuovo governo. Or l'esempio de' Dogi potrebbe esser imitato da molti re e minori principi: essi se rinuncieranno volentieri alle prerogative e titolo di re, saranno fatti Municipalisti; e così non perderanno interamente il comando: giacchè è sempre meglio di esser municipalista che rinnovar lo scandalo di far il pedante, come Dionisio a Corinto. Progetto da esser spedito per la *diligenza* a tutte le corti d' Europa, e da esser pubblicato in tutti i giornali, e nel Giovedì santo in *bulla Coenae*.

Verona 15 Pratile.

La Municipalità di Verona ha stabilito per massima l' avere un suo Deputato a Milano; quindi passerà alla nomina del cittadino, che dovrà rappresentare in Insubria il Popolo Veronese.

Quella disgraziata città quanto più è stata resa infelice dagli infami suoi cospiratori, tanto più gli energici patrioti che ora la reggono, ne vogliono scemare i mali in cui i suoi falli l' hanno fatta incorrere, ed assicurarne per l' avvenire la felicità.

Perciò il popolo Veronese crede di suo principale interesse il tenere un suo Rappresentante in Milano, non tanto per conoscere tutti i movimenti politici del giorno, quanto per far causa comune co' Cisalpini. L' Adige crede più sicura la sua indipendenza a rimescolarsi e scorrere per le pianure di Lombardia, che a buttarsi e smarrirsi nella perigliosa Laguna Veneta.

Tant' è: pochi, o i ciechi anderanno ad associarsi alla *madre Patria* Venezia: qual' è quel Popolo Sovrano della Terra-ferma, che voglia andare a tenere i Comizj sulle settantaduo isolette dell' estinto Leone, dove ancora l' atmosfera è imbrattata dal puzzo dei Camerotti, e dai cimiteri del canale degli orfani eretti da i tre Carnefici passati? O Veneti! Se siete sinceramente democratizzati uscite dalla Vostra fangosa tana, e spargendovi per la Terra-ferma stabilitevi con piè fermo su i campi che colà avete, che così si presterà maggior fede alla vostra non ispontanea rivoluzione. Certo si, è che i Veronesi sperano maggior salute in Milano, che a Venezia; giacche anche gli ultimi suoi Deputati Moreschi, e Gasperi hanno riportato più bene in patria dopo essere stati a fraternizzare nella prima città, una sola volta, che in 300 anni di sudditanza colla seconda. Di fatto il cittadino municipalista Luigi Palfranceschi ci avvisa avere il supremo Generale Bonaparte sollevato quella città del peso di circa un milione. L' antica Venezia se ne sarebbe servita forse a comprare tanti pugnali per iscannare i Francesi.

Dio ci salvi dai vecchi s. Marchi.

G. B.

RIFLESSIONI DIVERSE.

Ad onta di quel che dicono i nemici della patria, malgrado le nere tinte che danno a tutto ciò che si vede, la nostra città di Milano ha preso un aspetto più brillante. Una vivacità che prima non si conosceva si spiega sulla fronte de' buoni cittadini, i fanciulli sviluppano le loro idee, ed il bel sesso ha preso una cert' aria di marzialità, che ne corregge la natural debolezza, e lo rende più amabile.

Il numero delle carrozze è diminuito, il fasto inutile è tolto, la sicurezza delle persone è meglio garantita. Una diversificata mischianza di pedoni, e di gruppi di nostri difensori a cavallo, delle file di belle cittadine spiranti l' innato desiderio di piacere, formano un insieme elegante nell' istesso tempo e vivace, ed ornano i nostri pubblici passeggi.

Tempo fa la folla de' lacchè insolenti precedenti gli orgogliosi equipaggi minacciava di rovesciarci ad ogni passo: guai a chi fosse lento nel ritirarsi! Questa ciurma di persone inutili coperte di dorate livree guardava l'onesto cittadino come un ente molto inferiore a loro. I padroni trincierati fra morbidi cuscini lanciavano uno sguardo insultante su i miseri pedoni. Poveri Milanesi che cosa eravate mai in allora! fatene un paragone.

Molti ex-nobili hanno esternata della popolarità in pubblico, ma se ne vendicano in privato: dessi si fanno recitare i loro titoli a un di presso come le *litanie*. Quanto alle immagini de' loro antenati, desse imbrattano tuttavia le vaste anticamere, e servono di passatempo ai Creditori importuni, che ivi attendono il momento di presentar i loro conti.

(Sarà continuato.)

GALDI ESTENSORE.

N. 63.

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA.

Omnes in unum.

25 Pratile anno I della Liberta' Italiana (13 Giugno 1797. v. s.)

Le associazioni al presente Giornale si ricevono dal cittadino Carlo Civati alla Stamperia Villetard in contrada s. Radegonda in Milano.

Affari Generali. Lettera di Milano. Convenzione tra la Repubblica Francese e quella di Genova. Lettera di Brescia. I segni rappresentano le idee. Continuazione delle Riflessioni diverse. Proclama dell' Amministrazione Centrale dell' Emilia al General in Capo ec.

Affari Generali.

Si assicura che la rivoluzione d' Irlanda è quasi eseguita: tutte le forze dell' Inghilterra sono giunte tardi a comprimerla. Se questo avvenimento si verifica in tutte le sue parti, si avrà ben presto una nuova repubblica, che gareggerà con l' Inghilterra e di forze e di Commercio. Forse questa aspirerà benanche a toglierle i suoi stabilimenti trasmarini, come praticarono gli Olandesi allorchè scossero il giogo di Filippo Secondo. Questo più che ogni altro potrà influire su quella pace generale, solida, e durevole a cui ha sempre aspirato la Repubblica Francese; e a preparare la rigenerazione dell' istessa Inghilterra.

La convocazione del congresso de' Stati-Uniti di America, alcuni antecedenti disappori, la parzialità degli Americani verso gl' Inglesi, e molti fogli di Parigi, fanno veder quasi sicura una guerra fra la Repubblica Francese e quella di America. Se ciò avviene, particolarmente essendo stati gli Americani i provocatori di questa guerra, non si può fare a meno di non tacciare la loro ingratitudine. Sarebbe però sempre dispiacevole il vedèr due popoli liberi alle prese, ne plangerebbero di cordoglio i figli di Penn, di Franklin, di Rousseau, di Mably, ne sarebbero solamente contenti i tiranni. Perchè non si decidono nelle vie giudiziarie ed amichevoli siffatte contese? Perchè i popoli liberi non ascoltano una volta i sugerimenti della filosofia, e non stabiliscono i loro Anfizioni?

Cesseranno tutte le nostre declamazioni conttro Bologna, se, come si assicura, è disposta anch'ella ad imitar Modena, Ferrara ec. e riunirsi in forma di Repubblica una e indivisibile alla Cisalpina. Par che non sian dissimili le disposizioni de' Genovesi, e de' Veneziani: si attende di poter realizzare al più presto sì belle speranze. Bisogna intanto lasciar il tempo necessario alla prudenza e alla politica.

Siamo assicurati, che Pitt sia stato dimesso: l' escrazione del popolo è il giusto compenso delle anime giudizialmente ostinate ree contra il bene dell' umanità.

Milano 24 Pratile.

Oggi alle cinque pomeridiane è arrivato Serbelloni, il popolo lo ha ricevuto con vive acclamazioni di gioja. Questo cittadino, che a tanto operato per la nostra indipendenza, merita la stima, e l' affetto degli Italiani. Possa egli esser sempre circondato dai Patriotti, che lo stimano, e diffidare degli intriganti, che faranno i loro sforzi per circondarlo.

Genova 23 Pratile.

L'Oligarchia di Genova è atterrata senza speranza di risorgere mai più. Quel paese sarà governato provvisoriamente da un Consiglio,

glio, come abbiamo detto nel nostro foglio precedente. L'autorità del Generale BONAPARTE ha conciliate tutte le discordie, e si è concluso il seguente trattato.

Convenzione stipulata in Montebello presso a Milano li 5. e 6. Giugno 1797. fra il Cittadino BONAPARTE *Generale in Capo dell' Armata Francese in Italia, ed il Cittadino* FAIPOULT *Ministro della Repubblica Francese presso quella di Genova, e l'Eccellentissimo, e MM.* MICHEL ANGELO CAMBIASO, LUIGI CARBONARA, *e* GIROLAMO SERRA *Deputati per la Repubblica di Genova.*

La Repubblica Francese, e la Repubblica di Genova volendo consolidare l'unione, e l'armonia, che in ogni tempo è esistita fra Esse; e il Governo di Genova credendo, che la felicità della Nazione Genovese esigga, che nelle circostanze presenti le sia rimesso il Deposito della Sovranità, che gli aveva confidato, la Repubblica Francese, e la Repubblica di Genova sono convenuti degli articoli seguenti.

Art. I. Il Governo della Repubblica di Genova riconosce, che la Sovranità risiede nella riunione di tutti i Cittadini del Territorio Genovese.

Art. II. Il Potere Legislativo sarà confidato a due Consigli Rappresentativi composti l'uno di 300., e l'altro di 150. Membri. Il potere Esecutivo apparterrá ad un Senato di dodici membri presieduto da un Doge. Il Doge, e li Senatori saranno nominati dai due Consiglj.

Art. III. Ogni Comunità avrà una Municipalità, ed ogni Distretto una Amministrazione.

Art. IV. Li modi di elezione di tutte le Autorità, la Circoscrizione dei Distretti, la porzione di Autorità confidata ad ogni Corpo, l' organizzazione del Potere giudiziario, e della Forza Militare saranno determinate da una Commissione Legislativa, che sarà incaricata di compilare la Costituzione, e tutte le Leggi organiche del Governo, avendo cura di niente fare che sia contrario alla Religione Cattolica, di garantire i debiti consolidati, di conservare il Portofranco della città di Genova, la Banca di san Giorgio, e di prendere delle misure perchè sia provveduto, per quanto i mezzi lo permetteranno, all' intrattenimento dei poveri Nobili esistenti attualmente. Questa Commissione dovrà finire il suo Travaglio fra un mese da contarsi dal giorno della sua formazione.

Art. V. Il Popolo ritrovandosi reintegrato nei suoi diritti, ogni specie di privilegio, e di organizzazione particolare, che rompe l'unità dello Stato, si trova necessariamente annullata.

Art. VI. Il Governo Provvisorio sarà confidato ad una commissione di Governo composta di 22. Membri presieduta dal Doge attuale, che sarà installata li 14. del presente mese di Giugno 26. Prairial anno V. della Repubblica Francese.

Art. VII. Li Cittadini, che saranno chiamati a comporre il Governo Provvisorio della Repubblica di Genova non potranno ricusarne le funzioni senza esser considerati come indifferenti alla salute della Patria, e condannati a una multa di due mila scudi.

Art. VIII. Quando il Governo Provvisorio sarà formato determinerà esso li Regolamenti necessarj per la forma delle sue Deliberazioni. Egli nominerà entro il termine di una settimana dalla sua installazione la Commissione Legislativa incaricata di compilare la Costituzione.

Art. IX. Il Governo Provvisorio provvederà alle giuste indennità dovute ai Francesi, quali sono stati derubati nelle giornate del 3., e 4. Prairial.

Art. X. La Repubblica Francese volendo dare una prova dell' interesse che essa prende alla felicità del Popolo di Genova, e desiderando vederlo riunito, ed esente dalle fazioni, accorda un amnistia per tutti i Genovesi, di cui essa avesse a dolersi sia per ragione dei 3. e 4. Prairial, sia a cagione delli avvenimenti diversi arrivati nei Feudi Imperiali. Il Governo Provvisorio metterà la più viva sollecitudine ad estinguere tutte le fazioni, a riunire tutti i Cittadini, ed a penetrarli della necessità di riunirsi intorno la libertà pubblica, accordando a questo effetto una amnistia generale.

Art. XI. La Repubblica Francese accorderà alla Repubblica di Genova protezione, ed ancora i soccorsi delle sue Armate per facilitare, se a ciò sarà necessario l' esecuzione degli Articoli suddetti, o mantenere l' integrità del Territorio della Repubblica di Genova.

Brescia 22 pratile.

SAULI A GALDI.

Tu mi hai manifestato dei timori, mio caro Galdi, per le dissensioni e i fatti d'armi che diceansi quì insorti fra i legionarj Milanesi e Bresciani: tu eri rammaricato per-

perchè temevi si fosse introdotta la divisione tra frattelli e fratelli, tra figli dell' istessa madre Italia: e bene, consolati, niente di ciò più falso, questa è una voce sparsa al solito da' nemici della libertà. All' opposto i Legionarj Milanesi e Bresciani hanno sempre fra loro conservata la più perfetta unione, e fraternizzano in tutti i momenti.

Fa imprimer questa lettera nel *Giornale de' patrioti d' Italia*, acciò tremino i tiranni, e si consolino i veri repubblicani. *Sauli*.

I SEGNI RAPPRESENTANO LE IDEE.

Nel primo fuoco della rivoluzione francese Mirabeau propose, ed ottenne di cangiar l' antica bandiera. Vi furono molte opposizioni, fra le quali non mancaron quelle dell'uso, del rispetto stabilito per il color bianco, ma tutto fu superato dall' eloquenza di Mirabeau, e fu stabilita la bandiera tricolore. Genova e Venezia rigenerate dovrebbero fare altrettanto, dovrebbero lasciar la croce e il leone, e prender i tre colori Italiani.

Continuazione delle Riflessioni diverse.

Evvi qualche ex-nobile, quale costretto dalla forza della ragione a nascondere agli occhi de' patrioti l'insegna de' fuggitivi abitatori dell' Isola Incantata, la porta al di sotto appesa al petto, e l' espone soltanto nelle case ove frequenta, e dove si fanno i più lugubri comenti sull' offuscata venerazione delle croci cavalleresche.

A ben considerare in Milano il numero degli aristocrati non è grande; molti lo sembrano, e non lo sono. Un' antica abitudine, l' ignoranza, una credula curiosità, uno spirito di derisione danno a molti un' aria aristocratica che non viene dal cuore; è una superficie viziosa non molto difficile a togliersi. Il buon senso verrà di conseguenza al sodo stabilimento della Repubblica, rischiarerà le menti fosche, e deciderà le incerte.

Fra varj stabilimenti fatti in Milano si è scordato un comitato di Beneficenza pubblica. Una simile instituzione onorerebbe un governo democratico. Purchè cominciasse dal possedere uno scudo in cassa l' indigente direbbe *si pensa a me*; e poi non dobbiamo supporre così rare nella nostra patria le belle anime: no, non dobbiamo fargli questo torto, desse esistono, e si faranno un piacere de' più puri, e de' più durevoli di sopprimere parte del superfluo per soccorrere chi manca del necessario.

E' neccessario che tutti gli officiali della guardia Nazionale abbiano tutta l' attenzione d' impedire una cert' aria di frivolezza, e di scherzo che usano taluni sotto le armi, e nel montare la guardia. Evvi qualche cosa di più serio, maestoso, ed imponente che una unione di cittadini armati per diffendere la tranquillità, e sicurezza della patria?

Girano tuttavia per le nostre contrade certe persone in strani uniformi, quali difformano totalmente la corporatura. Una testa giottescamente radata, una barba pettinata a capriccio, una guardatura neccessariamente ipocrita, feriscono l' occhio Repubblicano. Questi enti formati dall' ozio, venerati dalla superstizione, e nodriti dalla credulità, devono esser corretti dalla ragione, e resi alla società sotto un aspetto più umano. M.

Libertà Eguaglianza

Forlì 3 Giugno 1797.
anno primo della Libertà.
L' Amministrazione Centrale dell' Emilia al Generale in Capo dell' Armata d' Italia.

Vi presentiamo, o Generale invitto, i voti autentici della Emilia. Sono essi spontanei, volonterosi, segnati nell' ebbrezza del più deciso trasporto, e fra le benedizioni del Popolo, che vi chiama suo Padre, e Liberatore. Per poco, che la ristrettezza del tempo l' avesse permesso, o si fosse voluto, il Popol tutto sarebbe accorso a dare per sì bella causa il suo nome.

Degnatevi di compier l' opra della vostra beneficenza. Sian essi un certo preludio di quella felicità, di cui ci daste il primo pegno nel rompere i nostri ceppi.

La nostra riconoscenza passerà ai nostri più tardi nepoti colla memoria dell' immortale Benefattore, che vinse le Nazioni per mettere un termine ai loro lunghi affanni.

Salute, e rispetto

Firmat. (F. Severoli Presidente.
(D. Felici Segretario.

Libertà Eguaglianza

1 *Giugno* 1797.

Noi sottoscritti sempre intenti al maggior bene della nostra provincia, e desiderosi dei veri nostri vantaggi protestiamo, che il nostro voto non è di esser parte di una piccola repubblica, ma bensì di unirci alla Cisal-

salpina, o più volontieri a quella, che fosse formata di tutte le popolazioni rivoluzionate d'Italia.

Seguono migliaja di sottoscrizioni.

A chiunque ec. Attestiamo noi appiè sottoscritti Notari pubblici di Ravenna, che tutte le soprascritte soscrizioni fatte al soprascritto pubblico voto de' cittadini di Ravenna, e suoi Sobborghi, e contenute nelle presenti dodici carte, sono state spontaneamente fatte, e scritte di propria mano, carattere, e commissioni, de' sopranotati rispettivi cittadini, e da ciascun di loro individuo, secondo li Dipartimenti, che a ciascuno di noi sono stati assegnati: e che la presente copia è stata fedelmente trascitta dai quattro originali, nei quali ciascuno di noi ha raccolti rispettivamente li suddetti voti, per averne fatta diligente collazione sopra li medesimi, e ciascuno di quelli marcati delle nostre rispettive soscrizioni, ed esistenti appresso la Municipalità di Ravenna 3 Giugno 1797. Reggente l'Amministrazione Centrale dell' Emilia sotto il comando della Repubblica Francese, una e indivisibile. Anno I. della Repubblica Cispadana.

Sott. Francesco Maria Miserocchi Notaro Ravennate di pubblica autorità rogato ec. ho autenticata ec.

Sott. Vincenzo Urbini Notaro Ravennate di pubblica autorità rogato munisco come in margine.

Sott. Stefano Galvani Notaro Ravennate di pubblica autorita rogato ec.

Sott. Bernardino Lodovighetti Notaro di pubblica autorità di Ravenna rogato ec.

Libertà Eguaglianza

Noi Amministratori e Municipalisti sempre intenti al maggior bene della nostra Emilia, e desiderosi dei nostri veri vantaggi, autorizzati da questa nostra Popolazione, particolarmente protestiamo tanto in nome proprio, che di quella, che il nostro voto non è di esser parte di una piccola Repubblica, ma bensì di unirci alla Cisalpina, o più volontieri a quella che fosse formata di tutte le Popolazioni rivoluzionate d'Italia.

Seguono le firme delle quì sotto descritte Autorità costituite -- Amministrazione Centrale -- Municipalità di Ravenna -- Municipalità di Rimini -- Municipalità di Cesena -- di Forlì -- di Faenza -- Cervia -- Meldola -- Sogliano -- Civitella -- Borghi -- Montescudolo -- s. Mauro -- s. Arcangelo -- Mortano -- Bertinoro -- Brisighella -- Solarolo -- Linaro -- Ciola -- Musella Finocchio -- Apozzo -- Paucino -- Piavola -- Castel della Piavola -- Monte Gottone -- Bacciolino -- Montegiusto -- Bora -- Quarto, e Ruscello -- Longiano -- Mercato Seraceno, Monte Castello -- Monte Tiffi -- Ginestretto -- Pietra dell' uso -- Massabagni scorticata -- Monte Codruzzo -- Ciola Araldi -- Monte Leone -- Ardiano Casalecchio -- Monte aguzzo -- Dio la Guardia -- Saliano Montiano -- Roncofreddo -- Sarsina -- Sassigno -- Perticaglia -- Bacchio Cigno -- Rivoschio, ossia fontana fredda Seguno ranchio -- Campiano, Tunita -- Sorrivoli -- Rovesciano, e Monte nuovo -- Talamello -- Mercantino, Petrella Guidi, Serra -- Tornano, Antico,

Libertà Eguaglianza

Attesto, e faccio fede io sottoscritto pubblico Notaro dell' Emilia di avere estratto la su esposta dichiarazione, e sottoscrizioni delle sudd. Municipalità della stessa provincia, che i rispettivi suoi originali esistenti presso questa Amministrazione Centrale, ed a me esibiti, per l'effetto di estrarli come sopra, quale estratto, ed estratti avendo io parola per parola, confrontato coi nominati loro originali, ho trovato che combinano esattamente con essi in tutto, e per tutto, e che percio meritano dovunque piena fede, e credenza; in fede ec.

Dato in Forlì 3 Giugno 1797 v. s. Anno I. Repubblica Cispadana.

Così è -- Sott. Luigi Nanerini Notaro di pubblica autorità.

E Noi sottoscritti Cittadini desiderosi del maggior bene della nostra Provincia, e dei veri nostri vantaggi protestiamo, che il nostro voto non è di esser parte di una picciola Repubblica, ma bensì di unirci alla Cisalpina, o più volontieri a quella, che fosse formata di tutte le Popolazioni rivoluzionate d'Italia.

Seguono molte migliaja di firme.

Libertà Eguaglianza

Faccio fede io sottoscritto Notaro Pubblico dell' Emilia di aver estratto fedelmente da' diversi originali la sudescritta dichiarazione, e rispettive sottonotate sottoscrizioni da me poscia confrontare colli originali stessi esistenti presso l' Amministrazione Centrale, e per questo effetto statimi esibiti, e pienamente ad essi conformi.

Forlì 3 Giugno 1797 v. s. Anno I. della Libertà Italiana.

Così è -- Sott. Luigi Nanerini Notaro di Pubblica Autorità.

Galdi Estensore.

N. 64.

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA.

Omnes in unum.

27 Pratile anno I della Liberta' Italiana (15 Giugno 1797. v. s.)

Le associazioni al presente Giornale si ricevono dal cittadino Carlo Civati alla Stampería Villetard in contrada s. Radegonda in Milano.

Rivoluzione d'Ancona. Rivoluzione de' cervelli aristocratici e suicidj degli ottimati. Ai Popoli liberi ec. Lettera di Roma.

Ancona 20. Pratile.

Il popolo d'Ancona gioco, e vittima per tanto tempo dell' impostura sacerdotale, illuminato finalmente sui proprj interessi, si è scosso, ed ha date prove del più energico patriotismo. Domenica 4. corrente, giorno di Pentecoste, sul far del giorno ha cominciato ad adunarsi sulla pubblica piazza, ed in breve tempo l'affollamento è cresciuto a segno che la piazza stessa non bastava a contenere la moltitudine; tutti uniti si portarono alla piazza del Gesù, gridando unanimi, viva la libertà, giuriamo tutti morire piuttosto, che tornare sotto il giogo del Papa. Nel palazzo vecchio della Comunità esisteva un albero, che d'alcuni patrioti avevano destinato inalzare alla libertà, essi lo presero, e dissero che era il popolo tutto che doveva piantarlo per manifestare il proprio desiderio di libertà. Lo portarono nella gran piazza dove ne esisteva un altro, piantato di notte; ed in poca distanza di quello si posero a formare la buca, in mezzo ai gridi di gioja. La Municipalità informata del tumulto, e temendo qualche inconveniente portossi nella piazza pregando il popolo a rimanersi tranquillo; varj deputati parlarono per il popolo, ed esposero, che non sarebbe accaduto il menomo disordine, e che non poteva giustamente impedirsi ad un intero popolo che spiegava in maniera così decisa la sua volontà d'esser libero, il piantare l'albero rigeneratore; e che speravano che la Municipalità non solo, ma le Autorità francesi, anzichè impedire tal azione, avrebbero dovuto incoraggirla, e proteggerla. I Municipalisti per provare la costanza del popolo, gli fecero presente il patto di evacuare Ancona alla pace generale; a questo rispose il popolo che l' invitto Bonaparte aveva anteriormente promesso di proteggere quei popoli che volevano assolutamente esser liberi, e che speravano che tal promessa fosse più sacrosanta, di un patto ambiguo fatto con uno che ha più volte mancato di fede; e che in fine in ogni evento amavano meglio morire, che tornare sotto l'antica tirannide. Fu steso di tutto processo verbale, e la Municipalità vedendo tanta fermezza, disse al popolo che piantasse pure l'albero, e che univa i suoi voti a quelli del popolo per la desiderata libertà. Accorse intanto il Comandante della piazza, ed il Generale di divisione Rey, che ordinarono di mettere tutta la truppa sull' armi; la Municipalità fece loro presente il processo suddetto, onde il prelodato Generale esaminatolo, e vedendo nel popolo tanta energia, volse al medesimo un breve ma significante discorso lodando il suo patriotismo, e promettendogli l'assistenza della sua invitta Nazione; aggiungendo che si decretasse per ogni anno in tal giorno una solenne festa patriotica ec. Fece quindi altro energico discorso il Presidente della Municipalità cittadino Giambattista Marinelli; ed intanto la Municipalità occupossi in preparare per il giorno stesso una festa al popolo; furono preparate nella piazza medesima ove era stato eretto il nuovo albero, e levato l'antico, due gran tavole che ne occupavano tutta la lunghezza, e quì vi fu dato un pranzo a tutta la moltitudine che

ascen-

ascendeva a sette in 8to mila individui, furono eretti due gran palchi, in uno dei quali presero posto il Generale suddetto con altri uffiziali francesi o gli uffiziali municipali; nell' altro una numerosa banda militare: tutto il giorno non s' intesero che inni patriotici, e gridi di gioja, la sera vi fu teatro, e festa di ballo gratuita, e tutta la notte si girò cantando per la città. La Municipalità deputò quindi due de' suoi membri cittadino Luigi Cipitelli, Alessandro Renoli, unitamente al segretario Giovanni Abbondanzi ad informare dell' accaduto l'eroe nostro liberatore, ed a fare tutt' altro adesivamente alle loro particolari istruzioni.

Rivoluzione de' cervelli aristocratici e suicidj degli ottimati.

Si assicura che la sorella dell' Ex-Residente Veneto a Torino, Querini, maritata a Verona sorpresa da una ninfomania alla rivoluzione della patria Veneta, ha tentato di gettarsi da un balcone, ma per buona sorte arrivato il cittadino Filippo Emilj trattenne la frenetica per una falda della sottana.

Molti ex-nobili si sono annegati a Venezia in que' canali medesimi ove i *tre mostri* facevano annegare gli amici della virtù. Tra questi si è annegato l'ex-nobile da Mezzo, che aveva sposato certa Lujata Veronese.

Il savio Zen ha cessato d'esserlo, e si è stati costretti di porlo a s. Servolo, locanda ove si custodiscono i pazzi.

Non sono strani questi avvenimenti. Coloro che hanno avuto per 50. o 60. anni le fibre del cerebro a essere affette dalla sovranità patrizia, e dalle contee e marchesati, non può che capovolgere, e scambussolare ogni loro idea il grandissimo fenomeno della rigenerazione dell' uomo.

Sappiamo che fino dallo scorso Giugno erano impazziti diversi in Ferrara, tra quali il gran Teologone, e versato nella cristiana metafisica conte Muzzarelli, autore d' insigni opere contro le empietà filosofiche del vero!

A Milano si coniano l' altare, e le lampadi di s. Antonio di Padova; e si sarebbe coniata anche la sua lingua se fosse stata d' argento, col braccio di Tito Livio.

Oh quante meraviglie nel finire del secolo deciottesimo! Nè ancora sono finite. Io voglio farne una raccolta con quelle che nasceranno in breve per tutta l' Italia.

Il Re Sardo ha stabilito un Consiglio amministrativo di sei individui: Conte Priocca, Colloretto, . . . e Avogadro, col governatore, e Arcivescovo di Torino.

AI POPOLI LIBERI DELL' ITALIA,

Ed ai loro Rappresentanti

La Società di pubblica istruzione di Milano.

Popoli dall' Alpi Noriche all' Appennino tra l' uno e l' altro mare, voi siete liberi! Fugati, o domati colla rapidità del vento i tiranni, che vi opprimevano ferocemente, voi, scansando molti de' mali quasi necessarj al conseguimento della libertà, voi passaste placidamente dall' infame schiavitù alla indipendenza sovrana. Co' tiranni sparvero in un baleno le gelosie, le rivalità, i costumi insensati di territorio, che la loro scaltra, e scellerata politica fomentava tra Italiani, ed Italiani. Popoli, voi già sentite l' onnipossente amore di patria, e i cari stimoli della fratellanza. Uno essendo il principio, da cui moveste, ed una la gloriosa meta, a cui aspirate, non potete che animarvi ad un corso concorde, unito, e indivisibile sulla nuova generosa carriera.

Sì l' unione, e l' indivisibilità, che si predica costantemente da' veraci Repubblicani, è l' unica, necessaria, indispensabile misura, che deve adottarsi da tutti gli Italiani, che vogliono conservare la libertà.

Non v' ha bisogno di dotti ragionamenti per sostenere questa verità. La natura del governo Democratico, l' esperienza de' secoli passati, lo stato attuale de' paesi liberati, il comune interesse, tutto grida unità, e indivisibilità,

I due principj del nostro governo sono libertà, ed eguaglianza. Ora non avvi libertà senza forza capace di respingere qualunque forza tirannica; nè vi ha forza senza unione. I popoli tutti della Terra-ferma, già Veneta, quelli della Cispadana, e della Romagna, que' della Lombardia, e della Liguria, rimanendo divisi non hanno forza bastante per far fronte alla cospirazione de' tiranni

ranni

ranni d' Italia ; e dell' Allemagna, quando fossero separatamente attaccati . Dunque non hanno la vera libertá; al contrario sette millioni di uomini uniti in un solo corpo di nazione sono capaci di resistere , e di abbattere qualunque tiranno .

Non v' ha parimenti eguaglianza dove i beni e i mali , i vantaggi , e i pericoli non sieno accomunati . Divisi fra loro gli stati liberi d' Italia altri sono più forti , ed altri più deboli di loro natura . La prepotenza del forte ha sempre prevaluto contro il diritto della giustizia . Il debole sará sempre esposto ad avvilirsi presso i tiranni , e ad essere sovverchiato da essi ; le gelosie , le rivalità saranno inevitabili , e i briganti , e i più potenti cittadini diveranno facilmente gli oligarchi , e i tiranni de' popoli divisi . Tutto ciò s' impedisce quando questi popoli ne formino uno solo . In uno stato grande , che non sia stolido e corrotto al segno di abbandonarsi spontaneamente nelle mani di un cittadino , niuno arriverá giammai a primeggiare . La forza pubblica è sempre abbastanza energica per farsi rispettare e temere; la sola forza d' opinione , che si aumenta a misura dell' ingrandimento delle Repubbliche, è una potente guardia alla loro sicurezza. L'unione è adunque necessaria per mantenere l' eguaglianza ; e però la natura stessa della democrazia vuole necessariamente l' unione degli stati liberi d' Italia .

Nè credasi la confederazione un mezzo bastante ad assicurare la libertá , e l' eguaglianza Italica . Le confederazioni non sono , che un debole appoggio alla comune sicurezza ; elleno non uniscono i popoli che nel menomo punto di contatto . Dove v' ha discrepanza di leggi , di costumi , di interesse non v' ha idea , nè amore di comun bene . Le leghe non dissiparono mai i partiti , nè le funeste rivalitá di territorio . Quando non si può dire „ io combatto per la mia costituzione , per le mie leggi , per le mie proprietà , per quanto m' appartiene di più caro e di più sacro , non si resiste con fermezza al nimico . Anzi i grandiosi sforzi delle leghe , quand' anche sieno fortunati , tornano sempre in rovina delle stesse , e sono forieri dell' ultimo eccidio delle Repubbliche . Non essendo eguali le forze de' popoli costituenti le leghe , e ne' cimenti provandosi la parziale superioritá si eccita la voglia del comando , e quindi le gelosie , le fazioni , e le guerre .

Le vittorie delle leghe Greche gonfiaron di audacia Sparta , ed Atene , che cospirarono alla vicendevole distruzione , e portarono seco la rovina della comune libertá . La lega d' Acaja insultando alla costituzione Spartana fu obbligata ad unirsi co' tiranni ; esempio mostruoso della feroce ambizione degli uomini !

Le Repubbliche Italiche antiche , e dei tempi di mezzo non fecero , che misurare colle leghe le loro forze , per quindi abusarne a vicenda per la propria distruzione .

Ma fissiamoci sullo stato attuale de' paesi liberi d' Italia . Tutto vedremo, che quì chiama all' unione . Ciascuno de' popoli ha uno , o più tiranni , che gli sovrastano con forza alla propria superiore . Il Papa , il più ostinato di tutti i nemici , abuserá sempre della volgare credulitá , per procacciarsi sostegno presso de' tiranni , e alcuna volta de' popoli fanatizzati . Egli guarderá sempre con occhio rapace le Cittá di Romagna , e dell' Emilia . L' Imperadore germanico dalla vetta delle Alpi aspirerá sempre all' invasione della Terra-ferma , ed al riacquisto della Lombardia ; il re di Sardegna sempre eguale a se stesso attenterá di concerto all' altra parte alla libertá della Lombardia, o della Liguria. Separate le Italiche democrazie , niuna d' esse è capace di far fronte al nimico ; e ben debole resistenza vi farebbono in qualitá di confederate . La giacitura fisica degli stati liberi è tale da non offrire altro scampo , che nel valore de' Repubblicani . Superati i passi delle Alpi , e de' fiumi il paese libero è tutto aperto , e poco guarnito di presidio : altronde la irregolarità della sua forma lo assoggetta agli assalti da più parti . Se dunque non vi sará la forza potentissima , che solo trovasi nella unione , le Repubbliche sono ben tosto minacciate dell' ultima rovina . La corruttela del costume introdotta ad arte ne' governi tirannici dell' Italia , e la conseguente debolezza affretterebbono questo momento fatale .

All' opposito, quanti vantaggj non porterá quest' unione alla Repubblica Cisalpina, o per dir meglio Italiana ? Un Popolo di sette milioni d' uomini risoluto di diffendere, mercè una buona organizzazione militare , la propria libertá , è invincibile . I paesi formanti la nuova Repubblica hanno ricchezze d' ogni maniera , in guisa da non desiderare cosa veruna . La Lombardia è fertile di grani e di sete: la Terra-ferma abbonda egualmente di sete , di miniere , e di lane : la Cispadana , e la Romagna somministrano vini,

ni, ed armenti in prodigiosa quantità. Questi generi in quanto superano il consumo del paese, formano la ricchezza del nostro commercio. L'industria giova a renderci più utile la derrata. Il mar Ligure, e l'Adriatico presentano un ampio sfogo al nostro commercio. Quale più bello, più ricco, più felice prospetto di una Repubblica, che in pochi mesi può fare impallidire i re sul trono!

Che più dunque si tarda, Popoli liberi, a formare la più indivisibile unione, per cui siano resi fra noi comuni i costumi, le leggi, la forza armata, i beni della nazione? la religione si vuole gelosamente conservata in Lombardìa, come nella Terra-ferma, nella Cispadana, nella Liguria, e nella Romagna. I bisogni sono eguali, eguali sono pure i diritti: una adunque e comune debb' essere la volontà e la forza, per cui si possano soddisfare i primi, e proteggere i secondi.

Ma lode al vero: già quasi tutti i popoli sono disposti a questa unione. La Lombardìa è disposta ad unirsi a tutti. Bergamo, Crema, Verona, Vicenza, Padova, la stessa Venezia, Mantova, Ferrara, Ravenna, Faenza, Ancona, Modena, Reggio, Genova pure, la stessa valorosa Brescia, la Valtellina, tutte cercano unione: unione adunque sia pure il tuo voto, Bologna; che vuoi, che puoi fare da te? depongansi i vecchj pregiudizj, de' quali usarono sempre i tiranni per soggiogarci. Convinciamoci, che senza unione, non può esistere libertà in Italia.

La Società di Pubblica Istruzione di Milano è talmente convinta della necessità di questa retta misura, che dichiara indegni della libertà, indegni della democrazia que' vili, che ricusassero di aderire all' unione.

Popoli liberati, Rappresentanti tutti di questi Popoli, riconoscete in questi sensi il voto della patria comune: secondatelo; il vostro esempio animerà le speranze degli altri Popoli, e la patria comune, l' Italia sarà libera all' antica fama e grandezza.

Caccianino Presidente.

Galdi, Poggi, Porro Delegati.

Ferrario) Segretarj.
Giovio)

Roma 2. Giugno 1797.

L'inaspettata guarigione del Pontefice ha messo generalmente un male umore nel pubblico che si credeva poter migliorare la sua sorte dopo la di lui mancanza. Ognuno era tanto persuaso che la Santità Sua dovesse soccombere al male, che lunedì scorso tornando il Duca Braschi dalla solita visita dello Zio alle ore 2. dopo mezzo giorno, il Popolo radunatosi in folla lo fischiò per tutte le strade, accompagnando così per lungo tratto la di lui carrozza, in conseguenza di che il Nipote santissimo poco dopo partì da Roma per il suo feudo di Nemi per andare di là a Terracina. Anche il ceto Cardinalizio è rimasto sorpreso da tale impensata guarigione, ed ha dovuto omettere li preparativi che si facevano per il nuovo Conclave.

Si pretende sapersi il contenuto del piano che devono presentare a S. S. i 3. personaggi venuti dalla Spagna, richiede dunque quel Monarca un Concilio, almeno provinciale, per decretare una riforma su i Preti, e su i Regolari, dovendo rimanere in tutto il Regno Spagnuolo quattro soli istituti, e i più ristretti, cioè Domenicani, Francescani, Agostiniani e Carmelitani; che anche i Cardinali Oltramontani abbino voce attiva e passiva a potere essere eglino pure ammessi al Pontificato, e che il Conclave debba tenersi alternativamente in diversi regni, e che in Madrid debba esservi la *penitenzieria* senza dover ricorrere a Roma, che i vescovi del regno di Spagna, possano conferire i benefizj, e dispensare le matrimoniali indipendentemente da Roma, con altre richieste intorno a una riforma di disciplina ecclesiastica.

(*Sarà continuato*)

Cittadino Compilatore.

La Società di pubblica istruzione v' invita a far stampare in fine del vostro foglio il seguente avviso.

Tutte le mozioni, discorsi, e progetti fatti stampare dalla Società di pubblica istruzione si vendono a tenuissimo prezzo da Matteo Margaillan sotto il portico de' Figini.

Il conosciuto vostro patriotismo fa sperare alla Società stessa, che seconderete benvolontieri il suo giusto desiderio.

Dalla sala della Società 24. Pratile anno I. della Repubblica Cisalpina.

Salute, e Fratellanza.
Ferrario Segretario.

Galdi Estensore.

N. 65.

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA.

Omnes in unum.

29 Pratile anno i della Liberta' Italiana (17 Giugno 1797. v. s.)

Le associazioni al presente Giornale si ricevono dal cittadino Carlo Civati alla Stamperia Villetard in contrada s. Radegonda in Milano.

Affari Generali . Affari di Genova . Continuazione della Lettera di Roma . Rapporto sopra il Monachismo . Lettera di Venezia . Notizie recentissime .

Affari Generali.

Pietroburgo 6 Maggio . Senza una rivoluzione non si moderano le leggi degl' Imperj . Il figlio di Caterina differisce dalla madre nell' applicazione de' principj , non già nei principj stessi . Nell' occasione della sua incoronazione ha profuse molte grazie . Si contano 672 persone beneficate : fra queste beneficenze non sono mancate quelle di dar in dono de' paesani insieme con le lor terre : si fa ascendere a non meno di 81,800 il numero di questi infelici . O voi che siete sicuri all' ombra dell' albero della libertà , impallidite a questo racconto , tremate; i tiranni non mancherebbero farne di voi un più vil mercato, se non sapeste conservar da forti i vostri dritti !

Filadelfia 2. Febbrajo. Il Commercio degli Americani è interrotto e depredato non men dagl' Inglesi che da' Francesi. Colpa di quei nuovi repubblicani perchè non vollero decidersi a tempo in favore della Francia loro rigeneratrice . I danni sofferti da parte degli Inglesi si fanno ascendere a non meno di 20 milioni di lire, e al doppio quelli de' Francesi . Si era ancora indecisi in America circa il partito da prendersi per le dissensioni con la Francia : All' opposto sembra che il governo francese sia stato più risoluto . I Corsari usciti di Brest hanno avuto l' ordine di predar qualunque Vascello Americano .

Londra 24 Maggio . Continua sempre l'insurrezione sulle flotte Inglesi . I marinari si vendicano degli uffiziali che non godono della loro stima , e rispettano , all' opposto , i loro amici. Ciò ha prodotto naturalmente una inattività indicibile sulle nostre flotte , ed incominciano a profittarne i nostri nemici . Non sono più favorevoli le notizie d' Irlanda . Seguitano le insurrezioni parziali , e non tarderanno a divenire universali . Pitt si è dimesso , è fuggito . Dicesi che questa corte abbia spedito un espresso a Parigi per riaprire le negoziazioni . Si teme in Inghilterra una invasione Francese . La rigenerazione dell' Italia decimerà moltissimo il nostro commercio , e bassano semprepiù i pubblici fondi . Non v' è più dubbio che Tipoo-Saib non ci abbia dichiarata la guerra : anzi egli ha incominciato da una invasione *all' Asiatica* .

Germania . Oltre i preparativi guerrieri della Prussia, non si ha nulla di più interessante . La corte di Vienna sembra in quanto alla Francia adottar assolutamente un sistema pacifico . Si vuol morto il Duca di Baviera : ecco un vasto campo alle speculazioni de' politici , e de' novellisti ; se ciò è vero, non potea mancare in circostanze più felici , la sua morte potrebbe aver tanta influenza nel bilanciar gli affari di Germania, quanto quella del Papa alla rigenerazione dell' Italia .

Affari di Genova.

Il Governo Provvisorio della Repubblica di Genova .

Radunato nel Palazzo Pubblico in numero di membri 19. , e costituito a norma della Convenzione conclusa a Montebello decreta all' unanimità , e per acclamazione il seguente regolamento interiore , concernente la forma delle sue deliberazioni .

Art. I. Il numero legittimo neccessario per formare le Adunanze del Govero , ad oggetto

getto di poter officiare, non potrà essere minore di quindici Membri.

Art. II. Per le deliberazioni basterà la pluralità assoluta de' Voti de' Membri intervenienti alle sessioni.

Art. III. Si raccoglieranno i voti per levata, e seduta: La levata indicherà il voto affermativo, la seduta il negativo: in caso di dubbio si riccorrerà all' interpellazione nominale.

Art. IV. Nella formazione, e rinnovazione de' Comitati si procederà per via di scruttinio segreto, e per mezzo di Bollettini, i quali saranno conservati.

Art. V. Nella collazione delle Cariche si procederà per via di Nomine, ed i Nominati saranno sottoposti all' esperimento de' voti per via di Calice.

Art. VI. Per la formazione, e rinovaziono de' Comitati basterà la pluralità relativa de' voti.

Art. VII. Oltre il Presidente stabilito nell' Articolo Sesto della suddetta Convenzione, vi sarà un Vice-Presidente, che presiederà al Governo Provvisorio in caso di assenza del Presidente: Sarà lo stesso rinnovato ogni Settimana per via di Scrutinio segreto, e di Bollettini come sopra; In caso di assenza di entrambi, il Seniore de' Membri presenti farà le Funzioni di Presidente.

Art. VIII. Le Funzioni di Presidente sono:

Primo. Di portare la parola a nome del Governo in occasione della presentazione di qualunque Deputazione di Ministri Esteri, ed in altre occasioni somiglianti.

Secondo. Di Sottoporre all' esperimento de' voti qualunque proposizione venga fatta da un Membro del Governo, e quando la proposizione sia fuori dell' ordine del giorno, purchè sia secondata da due membri.

Terzo. Di richiamare deffinitivamente all' ordine qualunque Membro, che si allontanasse dai principj già stabiliti, o dai riguardi reciprocamente dovuti: E di ciò sarà fatta menzione nel processo verbale della sessione.

Art. IX. Vi sarà un Segretario da eleggersi fra i Membri del Governo, e due Aggiunti da eleggersi fuori del Governo.

Le Funzioni del Segretario sono.

Primo. Di pubblicare l' esito di qualunque proposizione.

Secondo. Di aprire, e riconoscere i Bollettini nei casi di Scrutinio segreto alla presenza del Presidente, o Vice-Presidente, e di pubblicarne il risultato.

Art. X. In mancanza del Segretario ne eserciterà le funzioni il più Giovane fra i Membri presenti alla Sessione.

Art. XI. Le funzioni degli Aggiunti sono.

Primo. D' intervenire a tutte le Sessioni del Governo.

Secondo. Di stendere il processo verbale di tutte le dette Sessioni.

Il processo verbale contiene tutte le Deliberazioni, o Decreti, le censure del Presidente, e finalmente tutto ciò, che per Decreto speciale sarà stato ordinato dovervisi inserire.

Art. XII. Il processo verbale di un giorno dovrà essere riletto, ed approvato deffinitivamente nella Sessione del giorno successivo.

Art. XIII. Ogni Decreto approvato come sopra sarà trascritto alternativamente da uno degli Aggiunti in un libro intitolato: *Registro delle Sessioni del Governo Provvisorio*.

Art. XIV. Il processo verbale trascritto sul registro dovrà essere autenticato dalle firme del Presidente, e Vice-Presidente, e del Segretario; ed alla medesima formalità saranno sottoposte le copie autentiche di tutti i Decreti, ed altri atti che si caveranno dal Registro.

Art. XV. Il Governo Provvisorio si radunerà di ordinario ogni giorno la mattina, e la sera. La Sessione della mattina comincierà ad ore nove, e durerà fino alle due pomeridiane; quella della sera comincierà alle sei, e durerà fino alle dieci.

Art. XVI. Il Governo si radunerà per ora nel Palazzo Pubblico nell' ultima Stanza verso Tramontana dell' Appartamento una volta Ducale.

Il Presidente Doge.

Pareto Segretario.

Genova 14 Giugno.

Decreti del Governo Provvisorio fatti nella Sessione del giorno 14. Giugno corrente.

Primo Decreto.

Il Governo Provvisorio decreta all' Unanimità, e per acclamazione.

Il Cittadino Agostino Pareto Segretario è incaricato di portarsi a nome del Governo Provvisorio da Monsignor Arcivescovo, ed invitarlo d' impegnare il Clero ad implorare la Divina Assistenza a favore del Governo Provvisorio, anche con preghiere da farsi nelle Funzioni ordinarie della Chiesa.

Secondo Decreto.

Il Governo Provvisorio tanto in esecuzione dell' Articolo decimo della Convenzione con-

conclusa in Montebello, quanto per adempire ad una delle sue più grate incombenze che è di estinguere ogni avanzo di privato risentimento, e di consolidare l'Unione, e la Pace fra i Cittadini:

Primo. Proclama una Amnistia Generale a favore delle persone, che in qualunque maniera possano aver avuto parte nei fatti accaduti nei giorni 22. 23. e successivi dello scorso mese di Maggio.

Secondo. Gl' individui che si trovano carcerati a motivo di detti fatti, saranno rimessi in libertà senza alcun ritardo.

Terzo. Il Comitato di Polizia e incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Il Presidente Doge.

Pareto Segretario.

Liberta' Eguaglianza

Il Governo Provvisorio della Repubblica di Genova, seguita appena la propria installazione si affretta a nome della Nazione, di esternare la più alta riconoscenza alla Repubblica Francese, ed al Generale in Capo dell' Armata d' Italia il prode Bonaparte per la parziale benevolenza, che la prima conserva in favore della Repubblica Genovese, e per il singolare interesse che prende il secondo insieme con la sua invincibile Armata per la tranquillità dello Stato, e per la reintegrazione di questo Popolo nell' esercizio de' suoi diritti, e della sua Sovranità.

Il predetto Governo Provvisorio dichiara benemeriti della Patria gl' Individui, che hanno sagrificato i loro privilegj per dividere con i loro Concittadini, e Fratelli i frutti della Libertà, e della Eguaglianza: il Clero Secolare, e Regolare, che ad esempio del suo degno Pastore fa un uso salutare della sua religiosa influenza: il Popolo di Genova finalmente, che resistendo ad ogni specie di seduzione, e rispettando in una crisi così pericolosa le persone, e le proprietà sostiene l' onore Nazionale, e si mostra degno della Libertà.

Infatti non v' è persona alcuna che non debba sperare de' vantaggi incalcolabili dal nuovo ordine di cose, che si sta preparando.

Quindi il Governo Provvisorio è persuaso, che il Popolo delle due Riviere, e di là da *Gioghi* accetterà con trasporto, e con riconoscenza l' invito di fraternizzare col Popolo di Genova, e di formare con lui una sola famiglia stretta con i sacri vincoli della Libertà, e dell' Indipendenza.

E sicuro che sarà ampiamente compensato della perdita del pecuniario vantaggio di poche esenzioni, e privilegj col beneficio tanto più grande, e sublime di esercitare i dritti della Sovranità, coll' assicurarsi, mediante la libera scelta di buoni Giudici, una imparziale amministrazione della giustizia, e coll' ottenere in una democratica costituzione una invincibile garanzia contro l' oppressione, e la prepotenza.

Le Leggi della eguaglianza esigono tanto un' eguale distribuzione de' carichi, quanto un' eguale comunicazione de' vantaggi sociali.

Invita pertanto il Governo Provvisorio i Cittadini suoi Fratelli a conservare più che mai la perfetta unione, a riporre in esso la più alta confidenza, ed a circondarlo dei loro lumi.

Il procurarsi con preghiere l' assistenza dell' Altissimo, il sollevare quanto è possibile il Popolo nel prezzo dei commestibili di prima necessità, il proclamare una solenne, e generale amnistia, ed altre urgentissime deliberazioni saranno le prime cure del Governo Provvisorio.

Per meritare maggiormente l' amore, e la confidenza del Popolo, senza la quale non sarà possibile che compia il grande oggetto confidatogli, promette egli di comunicare successivamente alla Nazione la serie delle proprie operazioni riconoscendo tale pubblicità come base del pubblico bene.

Esorta intanto ogni individuo a sacrificare sull' altare della Patria qualunque spirito di risentimento, e di partito che potrebbe rinovare fra noi le scene di orrore che hanno funestata qualche parte dell' Europa, e che impedirebbe il pronto conseguimento della pubblica felicità.

Il Presidente Doge.

Pareto Secretario.

Continuazione della lettera di Roma 2 Giugno.

Gran fermento continuo nel popolo sempre per l' istesso oggetto di mancanza di moneta, non ostante che se ne sia coniata qualche poca, la quale già si vende a carissimo prezzo. Ora più che mai si teme qualche rivoluzione, conoscendo ognuno che non puole star mai peggio sotto il nuovo sistema di governo che sotto i Francesi, e pare che la maggior parte li desideri, e li chiami. Il nostro Ministero per altro conoscendone tutto il pericolo tiene in attività i pubblici predicanti contro i repubblicani. Il più terribile fra questi

è

è il famoso abbate Marchetti. Egli Domenica scorsa predicando nella chiesa di s. Ignazio si scatenò talmente contro i Francesi, che oltre i più grandi improperj, gli chiamò perfino *Aspidi*, e predisse che tra due mesi sarebbero stati annichilati. Ciò risveglia qualche fanatismo negl' ignoranti, poichè nell' istessa sera un servitore del Commissario Barthelemy uscendo dall' accademia di Francia fu insultato da un soldato papalino, che gli dette una bajonettata in un fianco passandolo da parte a parte, per cui è vicino a morire ec.

RAPPORTO SOPRA IL MONACHISMO.

Estratto delle sessioni 9, 10., 11. *Pratile tenute nella società d' istruzione di Brescia sopra il monachismo.*

Brescia liberata da una ignominiosa schiavitù conservava ancora nel suo seno un monumento del più atroce dispotismo nel tribunale dell' inquisizione. Scossa la società d' istruzione da un oggetto tanto infamante dietro un rapporto fatto al Popolo degli errori commessi da quel tribunale per ben seicento anni, ne aveva chiesta al governo provvisorio l' abolizione, il quale conseguente a' principj già proclamati l' aveva sul momento decretata, e fatta eseguire.

Una guerra sì giusta cominciata dalla società in favore dell' umanità, e del vero spirito del vangelo, non doveva così tosto cessare, ma proseguire a smascherare il fanatismo, e l' impostura sotto qualunque larva questi mostri ardissero attentare contro la pura religione. Quindi è, che nella seduta 9. Pratile, anno I. repubblicano si stabilì di versare sopra un' istituzione, che figlia da principio d' un fervente religioso trasporto era nel progresso del tempo divenuta l' infelice sorgente dell' ignoranza, dell' ozio, e dell' ipocrisia.

Le due successive sessioni furono dirette a sviluppare l' inutilità del monachismo, e il danno, che soffrirebbe la democrazia, e il vero culto, se si tollerasse, che con ulteriore vestizione si perpetuasse questo istituto. Molti cittadini zelanti, e molti fervorosi ministri dell' altare fecero delle lunghe, ed utili riflessioni sul proposto argomento, ed entrarono in istorici dettaglj sì antichi, che moderni. Fra i primi parlarono con maggior estensione i citt. Pasinetti, Fontana, Sauli Salfi, e Righini, e fra i secondi i citt. Zecchi, Labus, e Franchi. Eccone brevemente l' estratto di alcune. (*Sarà continuato*)

Venezia 22 *Pratile*.

Le feste quì celebrate in commemorazione della distrutta Oligarchia e della ricuperata libertà furono vaghe oltremodo e interessanti. Tutti i simboli del passato governo vi furon distrutti. La Società di pubblica istruzione fa progressi maravigliosi. Gli ex-nobili seguono a perder il cervello: non possono concepire in niuna guisa un cangiamento sì repentino e sì deciso. La marina si mette in uno stato rispettabile, lo spirito pubblico è ottimamente democratico.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Par che si confermi la morte del Duca di Baviera, evenimento che molto dovrà influire nella situazione politica dell' Europa: si parla financhè de' candidati á questo ducato vacante, e si parla dello Stathölder, e del Gran Duca di Toscana.

L' Ami des lois, Giornale molto accreditato di Parigi, assicura nell' ultimo foglio, che dopo la fuga repentina di Pitt, Londra fu in insurrezione, il popolo s' impadronì della persona del Re, e proclamò la libertà. L' Irlanda avea già preceduta Londra in questa scena interessante. Si attendono con anzietà le notizie circostanziate e la conferma di sì strepitoso avvenimento: se ciò si verifica, non resta altro scampo a principi dell' Europa che prendersi un passaporto per la Siberia.

GALDI ESTENSORE.

AVVISO TIPOGRAFICO.

Dai torchj di Francesco Pogliani è uscito il quarto e quinto ultimo libro dell' *Educazione Democratica* di Girolamo Bocalosi col motto:

„ . . . . *Secol si rinnova*
„ *Torna Giustizia*, *e primo tempo umano*,
„ *E progenie in Italia sorge nova*.

Quest' opera di cui pure s' è fatta menzione onorevole de' primi libri nel Monitore di Parigi, stante le ricerche, che ne vengono fatte, se ne farà però la ristampa dal suddetto Pogliani, e da esso, e dal Maino sulla contrada dell' angolo de' Rastrelli se ne riceverà l'associazione per lire quattro di Milano.

N. 66.

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA.

Omnes in unum.

2 Messidoro anno I della Libertà Italiana (20 Giugno 1797. v. s.)

Le associazioni al presente Giornale si ricevono dal cittadino Carlo Civati alla Stamperia Villetard in contrada s. Radegonda in Milano.

Affari generali. Varietà. Notizie di Ancona. Lettera di un vero democratico. Altra di Firenze. Altra di alcuni militari Francesi. Sentenza del Comitato Centrale. Continuazione delle notizie di Roma.

Affari Generali.

Londra. Se non si è verificata in tutte le sue parti l' insurrezione in questa Città, almeno sembra imminente. Oltre la continuazione degli ammutinamenti de' marinari della gran flotta, dell' artiglieria ec.: la Società di Corrispondenza nelle sue adunanze ha prese varie risoluzioni allarmanti per il governo. Fra queste le più rilevanti furono le seguenti „

1. Solo una libera e completa rappresentanza del popolo può salvare la nazione.

2. Il cangiamento dell' attual ministero, e il ristabilimento di nuovi governanti per riformar tutti gli abusi introdotti nella costituzione.

3. Che il pubblico inviti a perseverare nella lor condotta i bravi cittadini che hanno sostenuto i diritti del popolo.

Ferguson, Fox, Sturt parlarono eloquentemente in questa sessione: quindi si passò a un pranzo patriotico, ove si fecero i seguenti toast. I. Ai dritti dell' uomo: II. Alla costituzione: possano gl' Inglesi non obliar mai quest' assioma matematico, che il tutto è maggior della parte III. All' antico giuramento de' Greci, viver liberi, o morire. IV. A una pronta pace ed alleanza con la Francia. V. Ai patrioti chiusi nelle bastiglie d'Irlanda. VI. All' anniversario della libertà. VII. A una intiera, giusta, e libera rappresentanza del popolo. VIII. Alle armate che combattono per la causa della libertà. IX. Alla Società di corrispondenza di Londra, e a' suoi lodevoli sforzi per la libertà.

I limiti della terra cognita s'ingrandiscono. Si è scoverta una nuova isola situata a 9. 28. lat. mer., e 146. 57. long. or. È stata denominata *Isola di Tatel*. Gli abitanti son selvaggi e nudi: la scoverta n' è dovuta a M. Schaw Comandante il Chesterford.

Germania. Tutte le gazzette del Nord fan vedere come inevitabile una rottura fra l'Austria e la Prussia. Lettere di Venezia annunziano, che gli Austriaci si son messi in possesso dell' Istria e Dalmazia Veneta: di questa nuova se ne attende la conferma.

Varietà.

Società di Pubblica Istruzione.

Dalle logge masoniche derivarono i *clubs* in Inghilterra: Nella rivoluzione Francese si adottarono i Clubs, che degenerarono in *Società Popolari*. Queste Società salvarono la Francia ne' suoi momenti di *crisi*. Vollero in appresso gareggiar di autorità coll' istesso governo. Allora furono soppresse. Se si fossero limitate agli oggetti della pubblica Istruzione esisterebbero ancora, e lo spirito pubblico non sarebbe così decaduto nella maggior parte della repubblica.

L' Italia nel cominciamento della sua rivoluzione stabilì le Società d' Istruzione pubblica. Adesso non v' è città dell' Italia rivoluzionata, che non abbia stabilito delle simili Società. Esse sono un aggreato di uomini istruiti, amanti della propria e della libertà de' loro simili, che con eloquenti scritti, e discorsi istruiscono il popolo, e qualche volta il governo ne' suoi interessi.

Invano si è declamato contro queste Società,

cietà: esse non fanno alcun male, e producono il maggior bene possibile. In una Repubblica è necessaria l' istruzione del popolo, le Società ne offrono il metodo il più semplice e il meno dispendioso. Le Società non possono aver parte al governo, perchè in una repubblica non vi possono essere due governi uno indipendente dall' altro, nè due diverse autorità. Vi possono bensì esister de' Censori, de' Cittadini che facciano comprendere al popolo i suoi dritti, al governo i suoi doveri. Se ciò è permesso per via di scritti, e di opinioni ad ogni privato cittadino, lo dovrà esser maggiormente a una Società di eletti cittadini, purchè si restringa ad indicare le gran verità, a progettar le riforme, ad accennare i vizj delle amministrazioni, senza aver l'aria di dar la legge, ma proponendo il tutto con filosofica tranquillità.

Notizie di Ancona.

Gli Anconitani sortiti poche ore sono, per così dire, dalla schiavitù, non hanno potuto ancora stabilire una società d'Istruzione pubblica, onde diradare in quella loro porzione di Marca la densa caligine sparsavi da tanto tempo dal sacerdozio.

Essi hanno bensì principiato ad istruire il popolo in una maniera cognita a pochi sin ora; con fargli sentire cioè i buoni effetti della rivoluzione nel palato, e in fargli toccare l'utile colle mani, e non solamente udire per gli orecchj. Noi siamo certi, che con questo metodo Anconitano ogni popolo starà a sentir volentieri quanto le altre Società d'Istruzione Italiane vorranno dirgli onde illuminarlo.

Le Beneficenze pubbliche date al Popolo di Ancona sono le seguenti:

Abolimento delle Finanze a sollievo della mercatura, e del Comune.

Estinzione dei dazi Camerali, e Comunitativi sopra il vino, diminuzione di prezzo delle Farine, Carni, Vino, e Sale.

Tolti i pesi, e aggravj alli Contadini di tutto il Territorio.

Varie Elemosine, ed Estrazioni di Doti pubblicamente fatte in alcune Feste Patriotiche, e distribuite.

È stato formato un Ruolo di tutti li Facchini della Città, e Territorio numerati con impronta visibile, per beneficare li quali sono stati esiliati i forastieri, sulla veduta ancora di liberare la Città dagl' oziosi, e vagabondi.

Si è formata una Cassa Patriotica per sollevare le Famiglie indigenti.

Il Ministero nei rispettivi Impieghi è stato coperto dai soli Cittadini Paesani, ed esclusi tutti i Forastieri e specialmente i Romani.

I Patriotti di Roma a quei d' Ancona

Cittadini Anconitani, quanto furono giuste le lagnanze da voi avvanzate al Comandante della piazza, ed al Generale di divisione Rey, onde spezzare una volta le catene, che vi tenevano avvinti, altrettanto sono elleno degne della nostra imitazione; Roma niente meno di Ancona geme sotto il medesimo Governo, non sapremmo come dir meglio teocratico, o veramente infernale, un orda infame coalizzata dei più scostumati cadetti delle famiglie aristocratiche Italiane, la domina, la conquide. Oh voi tre, o quattro volte beati, cui per esser liberi, bastò la sola decisa volontà di esserlo! Il patto della evacuazione delle truppe Francesi dal vostro Porto, e Territorio alla pace continentale, restò sufficientemente deluso dall' anteriorità di più sacra, e solenne promessa *di proteggere tutti quei Popoli, che avessero voluto scuotere il giogo della schiavitù.* Noi infelici vogliamo altrettanto, di che abbiamo date le prove in cinque anni di persecuzione, ed oltre le promesse generiche, vantiamo i decreti del Direttorio di Parigi, i proclami reiterati, le lettere, i manifesti dell' invitto Generale Buonaparte, a noi come figli di Bruto, specialmente indrizzati, coi quali ci si faceva toccar con mano la ristaurazione del Campidoglio, il ritorno dell' antica libertà; sappiamo assai bene che la forza delle circostanze giustificò in allora la lealtà di quel Eroe, e della sua generosa Nazione, ma non ignoriamo, che la pace firmata fra il Papa, e la Repubblica Francese in Tolentino non può infirmare adesso i sacri impegni da essa contratti avanti l' universo col popolo Romano: a questo fu promessa la rigenerazione, prima assai, che si accordasse il diritto al Papa di tiranneggiare, e di due promesse, che vicendevolmente si escludono a quella si deve attendere che produce in suo favore l'anteriorità: appoggiati su questa fiducia, meniamo ancora in una profonda amarezza i nostri giorni, e privi come siamo sempre stati di quei pronti soccorsi, di cui voi, ed altri popoli d'Italia avete potuto profittare, ci troviamo ora mai condotti dalla disperazione a discacciare di bel nuovo da Roma col ferro alla mano i su-

superbi Tarquini, a decapitare i figli di Bruto, a fare resistenza ai vicini Porsenni: cadremo forse vittime di questi scellerati, ma non rimarremo il ludibrio degli empj. Voi intanto ad esempio dei Bresciani costanti nella carriera della virtù, rendetevi degni del dono inestimabile della Libertà, e congiunti agli altri popoli d'Italia nostri, e vostri fratelli, soccorreteci per quanto potete, assicurandovi; che siccome Roma è stata fin ora la maestra della impostura, diverrà così per l'avvenire la sede della verità.

Salute, e Fratellanza.

Lettera d'un vero Democratico.

Cari amici - Ho fatto un viaggio per Bologna, Ferrara, Ravenna ec.; e mi sono accompagnato con un giovanetto emigrato, ilquale fuori del delitto involontario dell'emigrazione, è un ottimo cittadino, ed interessato per le sue cognizioni alla democrazia: col mezzo suo ho fatto la conoscenza di molti emigrati, ed ho veduto qualche cosa dei loro intrighi. Quello che mi ha maggiormente colpito, e che merita di esser conosciuto al pubblico, è il seguente.

I Preti Francesi hanno stabiliti i loro agenti in tutta l'Italia. Essi reclutano per l'armata papale, e senza grandi formalità pretizzano i nuovi venuti, e li spediscono per laFrancia. Da Livorno ne ho veduti imbarcare cinquanta per Marsiglia. Essi erano armati del loro Breviario, e sicuri di riportare in Francia una gran vittoria. Dopo di essermi mostrato molto interessato per i loro affari, feci osservare a un di essi, che difficilmente le cose potevano loro riuscire secondo i loro desiderj. Voi non conoscete bene la Francia, mi disse. Il popol è popolo dapertutto. Ci è facile riaprire quelle passioni religiose, che la rivoluzione aveva leggermente cicatrizzate. I socj nostri fanno prodigi, e noi non saremo meno attivi per la vigna del Signore.

I nostri affari sono assicurati dappertutto, non abbiamo nulla da temere, e molto da guadagnare. I nostri corrispondenti ci manderanno presto delle altre reclute ec.

Rendete pubblica questa mia lettera, potrebbe essere inutile, potrebbe aprire gli occhi a qualcheduno.

Salute, e Fratellanza.

Firenze 13. Giugno v. s.

Ci viene scritto da questa Città, che Lucca è prossima a rimanere democratizzata. Di fatto come la giustizia de' Democratici repubblicani sarebb' ella equa, se dopo l'aver livellato Venezia, e Genova lasciassero Lucca da parte?

Questa Repubblica voleva darsi al Gran Duca di Toscana, e mescolare l'acque del Serchio con quelle dell'Arno. La proposizione dev' essere stata fatta probabilmente per mezzo del ministro Marchese Santini; ma il Gran Duca, dicesi, che non abbia accettata l'offerta, ed è stata cosa prudente; ecco un altro dipartimento alla gran Repubblica d'Italia.

Ma oh quanti destini pendono ancora!

Lettera di 7 Militari Francesi ammalati nell' Ospitale di Pisa, al Sig. Commissario del medesimo. Pisa 23. Pratile (11 Giugno) anno V.

„ Signore. Dopo d'avervi informato, saranno circa dieci giorni, che il Gran-duca aveva avuto la bontà di dimandar conto di noi nella sua gita a Firenze, e di farvi rinnovavare gli ordini per mezzo del Marchese Manfredini, perchè si avesse per noi nel detto Ospitale tutta la maggior cura;

„ Voi venite, Signor Commissario, a dimandarci un certificato, quale provi che questi ordini sono stati puntualmente eseguiti.

„ Nel momento che noi vi attestiamo tutta la nostra sensibilità per la bontà e benevolenza di Sua Altezza Reale, noi ci facciamo un dovere, ed un vero piacere nell' istesso tempo, di certificare che l'Ospitale di Pisa ci ha accolti e trattati con tutti i riguardi e l'amicizia che noi potevamo desiderare ed attendere da un Popolo di fratelli; tali pure sono state le testimonianze dei nostri compagni che erano stati avanti di noi in questo Ospitale, e che penetrati dagli stessi sentimenti, che noi nutriamo, ne hanno assicurato che conserveranno nel loro cuore un' eterna riconoscenza per i beneficj di cui furono quì ricolmati.

„ Noi non ci impegneremo, Signor Commissario, a testificarvi la nostra giusta riconoscenza; ella è sì viva e sì sincera, che non sarà facile a persuadervene; noi vi diremo solamente, che il degno e lodevole attaccamento che voi avete per il vostro paese e per il vostro Sovrano, ci ha fatto distinguere in voi un onesto Cit-

Cittadino amico della sua patria e dell'umanità. Siate persuaso che noi conserveremo sempre una stima particolare per la Toscana, e principalmente per la Città di Pisa, e che l'indegno attentato commesso sopra di un nostro compagno da un individuo riputato per scellerato, non ha punto alterato nel nostro cuore i sentimenti di stima, nè rotti i vincoli di fraternità, che ci legano ai vostri buoni concittadini.

„ Ricevete, Signor Commissario, gli umilissimi rispetti, e questa debole testimonianza della nostra gratitudine, e credeteci sempre pieni di stima e di considerazione.

„ Signore.

„ Vostri affezionati servitori.

„ Sott. --- F. Fabre, Sargente --- Dom. Maison-neuve --- F. Bonjean --- Jean Bertrad, Sargente --- *** Vinta --- L. A. Ricard, Lieuten. --- Bertram. Aublier.

„ Pour traduction conforme

„ Sott. --- Martelli Seg. Int. "

N. B. Questa lettera si è inserita in tutti i Giornali per ordine del General Bonaparte.

Libertà Eguaglianza

In nome della Repubblica Francese una ed indivisibile.

Sentenza.

La Commissione Centrale di Polizia con Decreto 20. Pratile corrente ha ordinato a questo Comitato di Polizia di condannare all' arresto di tre giorni nella propria Casa, e alla multa di trenta Scudi di Milano, da distribuire a Poveri, il Cittadino Ercole Persichelli per essersi chiamato offeso in un luogo pubblico del nome a lui dato di Cittadino.

Dal Comitato di Polizia presso la Municipalità di Cremona 24. Pratile Anno V. della Repubblica Francese, e I. della Repubblica Cisalpina.

Gabbioneta — Varesi

Sacchini Attuaro.

Continuazione delle notizie di Roma

Il dì 28. è arrivato una staffetta d' Ancona. S' era sparso che portasse l' unione di Sinigaglia a quella nascente Repubblica. Nulla di questo: Non è che uno scrupolo di coscienza del Vescovo per non aderire agl' ordini della Municipalità circa il giuramento civico, immunità ed altri affari ecclesiastici. Speriamo che verrà qualche scrupolo anche ai Municipalisti, sulle trame del loro Vescovo, con quello de' sette colli. Siamo stati in timore di perdere i due cardini della pubblica tranquillità, il General Colli, e Monsignor Galeppo. Il primo in un certo movimento di gambe, ha schiacciato un ordegno di prima necessità per la generazione. Il secondo è stato sorpreso da una infiammazione di testa nel momento che mettevasi la parrucca. La cura de' medici ha restituiti allo stato questi due utilissimi soggetti.

I Turchi girano in forza sulle spiaggie Pontificie, incrocciano al Porto di Civitavecchia, ed hanno fatto anche una discesa in s. Marinetto con qualche depredazione di bestiame. Per misura di prudenza il Governo e la Congregazione Militare stanno trattando di sopprimere le poche forze marittime che conservano; dimettendo il bravo Capitano Zara, ed altri pochi uffiziali di abilità, e di coraggio, per rimettere al comando il valoroso gregge ne' Cavalieri di Malta, altrettanto noti per la loro viltà, ed ignoranza, per cui convenne anni indietro dismettere il corso delle Galere. Questo nuovo piano è un degno parto del Cav. Buzzi, che per non vedere questo dipartimento ben servito fralle mani de' cittadini, ne rivendica il possesso in favore dell' aristocrazia agonizzante in tutta l' Italia: ex-nobili, ex-patrizj Veneziani, applaudite almeno in segreto agli sforzi del vostro confratello.

In Napoli v' è stato qualche tumulto popolare; ma la forza, secondo il solito, è riuscita a soffocar la ragione. Dicono che quella Corte abbia trovato in Genova 4. milioni di ducati, colla garanzia di particolari, e banchieri. Serviranno questi per i piccioli divertimenti del Re in Puglia, che costano una bagatella di 400m. ducati il mese.

(Sarà continuato.)

Galdi Estensore.

N. 67.

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA

Omnes in unum.

4 Messidoro anno I della Liberta' Italiana (22 Giugno 1797. v. s.)

Le associazioni al presente Giornale si ricevono dal cittadino Carlo Civati alla Stampería Villetard in contrada s. Radegonda in Milano.

Affari Generali. Repubblica Cisalpina. Affari di Genova. Notizie di Torino. Estratto del Giornale di Marsiglia. Donne prigioniere di Stato.

Affari Generali.

Turchia. Nella Turchia Europea incominciano a penetrare le voci di libertà ed eguaglianza: In Romelia ed in Macedonia si osserva un gran fermento: Chi sa se Maometto non voglia sposarsi con la Dea libertà! In Grecia si è intesa con piacere la Veneta rivoluzione: I corpi si attraggono vicendevolmente *nella ragione inversa de' quadrati delle distanze*. Questa legge Cosmologica si verifica ne' corpi politici... *Italiam! Italiam!*

Valtellina. I *Valtellini* reclamano ai loro dritti antichi. Dicon essi „ se il vice-Tiranno dell' Insubria dovea servirci di scudo contro i nostri tiranni Alpini, perchè non lo dovrà esser maggiormente la Repubblica Italica? La politica sempre misteriosa, sempre l' istessa, non ostante la rigenerazione di un terzo dell' Europa, risponde -- *neutralità*: E bene, ripigliano i Valtellini, noi romperemo queste leggi fattizie, e ristabiliremo quelle della natura. Essi si sono armati -- *omnia sunt virorum fortium*.

Ancona. Ad imitazione di Ancona, Osimo, Jesi, Macerata sono insorte gridando, *libertà, non più Muftì*, e il Ducato di Urbino, quasi tutta l'Umbria applaudisce a tali voci, e corre a gran passi alla sua rigenerazione. *L' onesta gente* dirà che tali voci son false; a domani la risposta.

Repubblica Cisalpina.

A Varese le elezioni degli Officiali della G. N. sono eccellenti, malgrado alcuni preti, che volevano far cadere la nomina su quei loro amici che l' anno scorso eccittarono i noti tumulti, sopra tutto nella Valcnvia, e lungo il Verbano, i patrioti hanno avuto la preponderanza: dei Parrochi, dei Canonici hanno cinta la sciabla come Capitani e Tenenti, e l' entusiasmo è generale in quel Dipartimento.

A Lodi, forse per punirli della loro cattiva volontà, il popolo ha nominati uffiziali coloro, che allorchè la Città fu posta in istato d' assedio cercarono di opporsi alla formazione della Guardia Nazionale, e furono perciò processati. Essi per sottraersi a questa specie di castigo cercano a disorganizzare la nuova Guardia Nazionale, e a disgustare sopra tutto i Granatieri, che si mostrano i più energici. E' cosa vergognosa che alcuno delle Autorità Costituite sia d' accordo con essi.

A Pavia l' elezioni furono quali le prescrisse il conciliabolo di Voghera. Il grido di *morte ai Giacobini* loro serviva d' intermezzo. La nuova Municipalità che per la sua energia merita la stima de' patrioti, e che per i suoi lumi, e per la sua prudenza deve piacere a tutti, saprà invigilare sulle trame de' malevoli.

A Cremona vi è stato del bene, e del male.

Il Lago, e le montagne Comasche, sempre eguali a se stessi, hanno eletti i patrioti più energici, e più stimati. Nella Città si è sentita l' influenza di quell' ignoto filo che lega non si sa come le operazioni di Pavia, e di Como. Furono eletti degli uomini stati destituiti da' loro impieghi per non aver voluto giurare di viver liberi, e dei Conti, Cavalieri, Ciambellani resi celebri dai giornalisti.

Tut-

Tuttociò aveva gettata la costernazione nei patrioti, ma opportunamente il Generale in Capo arrivato in Como ha tenuto un discorso così fatto per rendere il coraggio a' buoni, e per contenere i mal' intenzionati, che lo spirito pubblico si è elevato in quella comune ad un grado eminente.

Ecco il Discorso del Generale Bonaparte. Serva egli a dimostrare ai patrioti timidi, che troveranno sempre in esso il loro sostegno, purchè sappiano unire l' amore dei principj al vero patriotismo.

Discorso del Generale Bonaparte pronunciato a Como.

A Voi è affidata la quiete e la tranquillità pubblica. Dovete far rispettare le leggi, difendere le proprietà, mantener la pubblica sicurezza. La REPUBBLICA CISALPINA è riconosciuta dalle Potenze dell' Europa, ed anche dall' Imperadore. Fa vergogna che gl' Italiani sieno stati per tanti secoli dipendenti dagli Stranieri. Essi in avvenire non saran più soggetti, nè ai Tedeschi, nè ai Spagnuoli, nè ai Francesi, nè ad altra Potenza. Noi non abbiam abusato della Vittoria; ma abbiam pugnato e conquistata la Lombardia per liberarla. Sono corsi dei sciocchi romori sulla vostra sorte: alcuni di voi altri medesimi avevate carteggio con Vienna. Ma ora nessuno sarà più per dubitarne. Credereste voi che io sia andato sotto le mura di Vienna per vendervi vilmente ai vostri antichi Oppressori? No: Nel cuore della Germania io pensava a voi.

Non devono più regnare fra di voi classi di Patrioti esclusivi, giacchè tutti i Cittadini in oggi devono essere tali: e quelli, che per l' addietro si chiamavano nobili, siccome pure i più ricchi devono essere i primi a darne l' esempio. Guai se fra voi regnassero le fazioni! L' Europa che vi tien gli occhi fissi rimarebbe ripiena di stupore, e voi tutti cadreste in un abisso di mali. Nessun partito vi divida, il ricco, il nobile devon considerarsi eguali agli altri. Il primo ciambellano, la persona più attaccata in addietro all' arciduca, in oggi è eguale all' ultimo dei Pastori. Nessuno sarà così scellerato di ricordarsi che fu nobile e di non amare la LIBERTA': Chi ha sangue nelle vene deve essere commosso da questo nome. Fra quindici o venti giorni sarà pubblicata la vostra Costituzione, ed il nuovo sistema di cose. La moderazione vi diriga; la Religione sia rispettata: Ogni Popolo ha la sua; ma la Religione non deve immischiarsi negli affari di Governo: Sarebbe ridicolo che volesse usurparsi questo diritto, giacchè essa ha soltanto per oggetto gli affari del Cielo, e non quei della Terra.

Siete vicini dei Repubblicani Svizzeri, benchè questi sieno divisi fra loro di Governo, come lo son di Montagne. La vostra Repubblica nella Pianura dev' essere unita, e sarà grande di circa quattro millioni d' abitanti; Modena, Reggio, Ferrara, Bologna, e forse anche Brescia saranno con voi. Col coraggio, col rispetto alle Leggi, si manterrà la vostra Repubblica. Figurerà come una Potenza in Europa.

I Francesi, dopo che il vostro Governo sarà pienamente organizzato e consolidato, saranno i primi a partirsi, e voi vi regolerete da voi stessi.

Notizie di Genova del 28. Pratile.

L' albero della libertà è stato piantato a Novi con gran sollennità, lo stesso si è fatto a s. Remo, e in altri paesi delle due Riviere. Il popolo in massa ne ha piantati più di cento a un istante nella sola Città di Genova. Nelle maggiori commozioni popolari si osserva il miglior ordine possibile: le persone, le proprietà sono state scrupolosamente rispettate dal popolo. Gli ex-Oligarchi meno pregiudicati di quelli di Venezia non han perduto ancora il cervello, ma stanno attoniti ad osservar le strane metamorfosi. L' energia Ligurica si sviluppa da giorno in giorno. Non tarderà gran tempo, e il genio della libertà farà risorgere i Colombi, e i Chiabrera: non tarderà gran tempo e il Mediterraneo sarà coperto di quelle flotte immense che tanto si distinsero nelle spedizioni di Terra Santa, e ne' conflitti navali delle repubbliche Italiche de' tempi di mezzo. Il governo provvisorio intanto, non elude l' aspettativa dei cittadini, le sue misure son savie ed energiche: Ha vietato ai ricchi di poter licenziare i loro domestici fino a sei altri mesi. Ha fatta una requisizione delle armi per metter la repubblica in uno stato rispettabile di difesa. Tutto presagisce la rigenerazione completa delle Riviere, che tanto dee influire su quella di tutta l' Italia.

Fra quelli che maggiormente si sono distinti nella rivoluzione di Genova, merita particolarmente di esser rammentato il cittadino Cuneo. Egli fu uno de' primi a muover l' entusiasmo del popolo, si pose alla sua

testa nella famosa giornata de' 22. Fiorile; riorganizzò le falangi disperse de' patrioti, forzò il governo a dimandar l'armistizio, e la mediazione di Faipoult. Dopo la rivoluzione non ha men meritato della patria, e con i suoi eloquenti discorsi, e con aver inspirato al popolo quel sacro fuoco di libertà donde è egli stesso animato. Possano trovar molti imitatori questi eroi benemeriti dell' Italica rigenerazione!

Torino 28 Pratile.

Si è quì sparsa la nuova di un' insurrezione nelle provincie di Alba, Cuneo, Mondovì, e in tutta la montagna: non si sanno però le cose con precisione. Molte truppe si son fatte marciare a quella volta per sedare i tumulti, e reprimere gl' insorgenti. In questa città vi è stato qualche movimento, credesi ondulatorio, cioè per consenso. L'attività del governo ha ristabilito l'equilibrio, molti sono stati arrestati, in breve alcuni saranno puniti, al solito, con le forche. E' stato assassinato nel Ducato di Aosta un Generale francese accompagnato da una donna, e domestici. Si è giunto a tempo per non far consumare interamente il misfatto. Fra le suppellettili del cittadino Generale si trovarono dieci mila zecchini. Questo governo, e particolarmente il Duca di Aosta sono impegnatissimi per discovrire gli avidi Barbetti che sì mal rispettano le proprietà de' viaggiatori. Si spera di averli nelle mani e punirli, per così dare ai Francesi un luminoso attestato della nostra lealtà ed amicizia.

Aubagne li 18 Pratile anno 5.

Voi avevate ben ragione, cittadino Redattore, di dire nell' ultimo numero del vostro Giornale, che gli abitanti d'Aubagne non vedrebbero con indifferenza gli articoli ingiuriosi per questa Comune inseriti nel *Giornale degli Uomini liberi*, ed in quello così falsamente chiamato *L' Amico delle Leggi*. La sola risposta che l' Amministrazione Municipale abbi giudicato di sua dignità, e di quella delle persone che dirige, si è una persecuzione legale, e giudiziaria contro gli autori di questi articoli. Ecco una copia della Deliberazione che viene di prendere a questo riguardo, vi prego di renderla pubblica per mezzo del vostro Giornale.

Il Commissario del Direttorio esecutivo presso l' Amministrazione Municipale del Cantone d' Aubagne -- Sott. *Cartié.*

Oggi 17 Pratile anno 5.

Un membro a messo sul Bureau due carte pubbliche, o foglj in quarto stampati a Parigi. La prima intitolata *Giornale degli uomini liberi*, sottoscritta *Von* della Stamperia di Vatard alla data del 5 Pratile anno 5. La seconda intitolata *L'Amico delle leggi*, di *Poultier* rappresentante del Popolo, datata del giorno 6 dell' istesso mese; in ciascuno di questi foglj, o Giornali trovasi litteralmente il paragrafo seguente

,, Si scrive da Marsiglia.

,, I foglj pubblici che annunciavano le vittorie dell' armata d'Italia, sono stati tutti fatti in pezzi con furore negli onesti Caffè, dalle oneste persone che li frequentavano. Ma questo furore basso ed oscuro corrispondeva pochissimo all' alta protezione, al pien potere, di cui godevano i perfidi nemici del governo, e delle leggi. Essi hanno avuto l'ardire di fare insultare, ed impiccare ad Aubagne, patria del celebre Jourdan, il preteso deputato delle Bocche del Reno, un Fantoccio rappresentante Bonaparte. Ben presto gl' insulti si sono estesi sino alla sua sorella, ed alla sua famiglia. La sua casa dovunque minacciata non le offriva più verun asilo, e la violenza comprometteva così vivamente il re de' scannatori, che non ha potuto a meno di dargli una sentinella di guardia.

Sopra di che il Consiglio

Considerando, che tutti i fatti quì sopra menzionati sono assolutamente falsi.

Considerando che il paragrafo di cui si tratta è concepito di tal sorte di poter compromettere in maniera grave e violenta, le Autorità, e gli abitanti d' Aubagne presso la brava armata d' Italia, e del suo degno Capo, che dei scellerati cercano ad irritare per mezzo di menzogne contro gli uomini pacifici, confondendoli falsamente con cattivi cittadini, e nemici della Constituzione, del Governo, e della pace interna.

Considerando che non vi sono che de' mali intenzionati, e de' cattivi che abbiano potuto immaginare una calunnia così nera, e così atroce contro una comune, che si è sempre fatto un dovere di amare nella persona di Bonaparte, un Generale, quale per tante moliplicate vittorie ne ha procurato una pace preziosa oggetto dei nostri voti, e delle nostre speranze, e che ha talmente illustrato il nome Francese, che quelli che lo portano, sono a lui debitori del loro attaccamento, e della loro riconoscenza.

Con-

Considerando che gli abitanti di Aubagne non si sono giammai allontanati dai sentimenti di stima, di amicizia, e di fraternità, de quali sono stati mai sempre animati per le nostre brave armate in generale, e particolarmente per quella d'Italia, nella quale moltissimi fra loro hanno i proprj figli.

Considerando finalmente che se vi sono delle calunnie che si coprono col silenzio, e col disprezzo, ve ne sono però di così importanti, ed odiose, che non è permesso a quelli che ne sono l'oggetto, di reprimere la loro indegnazione, ed il loro giusto risentimento.

Dopo ascoltato il Commissario del Direttorio esecutivo: ha deliberato: Primo. Che i Redattori del foglio pubblico intitolato *Giornale degli uomini liberi*, *di Eon*, e di quello intitolato *L'Amico delle leggi*, *di Poultier* saranno chiamati davanti li tribunali, da quel cittadino che l'Amministrazione giudicherà a proposito di munire de' suoi poteri, per ottenere da questi Redattori gli originali delle lettere, dalle quali è stato copiato l'articolo quì sopra citato, ed in caso di mancanza di presentare queste lettere, e di farne personalmente conoscere gli autori, dessi saranno personalmente perseguitati come falsarj e calunniatori, e ciò sino ad una deffinitiva sentenza.

Secondo che una copia della presente deliberazione verrà indirizzata ai ministri della Polizia generale, della Guerra, dell'Interiore, della Giustizia, alla Deputazione delle Bocche del Reno, all'Amministrazione Centrale del Dipartimento, ed al Generale comandante la divisione.

Terzo. Che una copia sarà egualmente inviata al Generale Bonaparte come una prova non equivoca dei sentimenti, onde le Autorità di questo Comune, e gli abitanti sono animati per questo degno Generale.

Quarto. Che la calunnia avendo avuto della pubblicità per mezzo de' Giornali, questa deliberazione sarà egualmente resa pubblica, per il medesimo mezzo.

Così è stato proposto, ed hanno sottoscritto i membri presenti; sottoscritti al Registro -- Stefano Pietro Corsin, Enrico Cayol Sibon, Cabasson Amministratori Municipali, Cartiè Commisario del Direttorio esecutivo, e Beuf Segretario Cancelliere.

Collazionato censore al Registro
Sott. -- Beuf Segretario Cancelliere.
Per traduzione conforme -- Martelli Seg. Int'

NB. questo articolo si è inserito in tutti i giornali per ordine del General Bonaparte.

Donne prigioniere di stato.

In S. Margarita vi sono due donne di s. Angelo prigionere di stato. Sono ambedue brutte e vecchie. Potea darsi maggior disgrazia! dicesi che abbiano cospirato contro la Repubblica. Un' altro prigioniero per ben diversa cagione, perchè ha cospirato a favor della Repubblica, le ha esaminate, ed ha trovato che non hanno il comun senso, nè sanno pronunciare i due opposti nomi di Tirannide, e di Repubblica: ma si vuole che hanno balbettata una qualche voce *antidemocratica* alla maniera de' *Topinambaux*: ciò è possibile. Bisognerebbe trovar però quel tale che le ha insegnato questo nuovo alfabeto. Sarà un prete, o un aristocratico: Non se ne dubita. S' incarceri dunque costui, s' invigili su questi esseri malefici, non s' invesca contro l' imbecillità e l' ignoranza.

Una di queste donne è povera: l' Amministrazione Cisalpina le ha mandato il pranzo: si è lamentata che non le si mandava da cena. In fatti *unica comoestio* non può sopportarsi in tempo che il sole sta più di 17 ore sull' Orizzonte. Questa infelice dunque dimanda la libertà, o almeno la cena. Per ora ha trovato chi le ha fatto accrescere il pranzo di una vivanda, e le ha fatto dar da cena: ma se la cosa durasse troppo, allora sarebbe una seccatura. Per carità, *Signore Autorità costituite*, volgete gli occhi agli Elefanti, e non andate scorrendo col microscopio gl' insetti.

Galdi Estensore.

AVVISO A' NOSTRI ASSOCIATI.

Il Giornale de' Patrioti d'Italia continuerà con l' istesso libero stile anche per il venturo semestre da principiare a dì primo Mietitore. Sono avvertiti i nostri Associati a farci pervenire le anticipazioni del primo semestre presso Carlo Civati Stamperia Villetard: Il prezzo dell'associazione sarà di lire 4 per ogni 3 mesi, di 8 per sei, di 16 per un anno intero: così resta diminuito il prezzo dell' associazione, ed all' opposto sarà maggiore il numero de' foglj, perchè si darà un numero per tutti i giorni impari, cioè quindici numeri al mese, non già tre numeri per settimana, come si è praticato finora. La carta, i caratteri, il sesto saranno sempre simili al presente foglio.

N. 68.

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA

Omnes in unum.

6 Messidoro anno I della Liberta' Italiana (24 Giugno 1797. v. s.)

Le associazioni al presente Giornale si ricevono dal cittadino Carlo Civati alla Stamperia Villetard in contrada s. Radegonda in Milano.

Affari Generali. Nuova organizzazione della Terra-ferma. Piano della festa della Federazione. Discorso al Popolo. Riflesssioni sul nuovo Dizionario del cittadino Verri. Continuazione delle notizie di Roma.

Affari Generali.

Inghilterra. Le notizie della Gran Brettagna de' 6 Giugno seguono a manifestarci i torbidi che regnano in quella regione. Le notizie d' Irlanda assicuravano che i due partiti repubblicano e realista già venivano alle prese con vantaggio del primo; che dopo qualche favorevol successo de' repubblicani, il partito degl' indifferenti accorreva ad unirsi ai difensori della libertà, e ne ingrossava oltremodo le falangi.

Generalmente le flotte Inglesi erano nell' arbitrio de' marinari patrioti. Questi aveano già organizzata una specie di governo a bordo de' loro vascelli, chiamandolo repubblica fluttuante. I mezzi della severità impiegati contro di essi da Pitt erano riesciti inefficaci; che anzi erano serviti ad innasprire gli animi viemaggiormente. Non vi rimaneva che un piccol numero di vascelli della flotta dell' Ammiraglio Jervis che fossero rimasti indifferenti nelle attuali rivoluzioni. Si attendono ad ogn' istante notizie interessanti dell' Inghilterra.

Germania. Tutto par che si disponga ad una guerra molto vigorosa tra la Prussia e l' Austria; almeno così vanno indicando i loro respettivi preparativi: le pretenzioni reciproche son troppo complicate per poter lusingarsi che possansi accommodare all' amichevole. La Germania dunque sara sempre il teatro di nuove guerre? Quando la finiranno gli uomini di trucidarsi barbaramente fra loro?

Nuova organizzazione della Terra-ferma.

Per ordine del General in Capo, si è organizzata in nuova forma la già Terra-ferma Veneta: ciò dà una sicura speranza che questi nuovi dipartimenti non tarderanno ad esser riuniti alla repubblica Cisalpina. Ecco i loro confini e divisioni -- 1. Il Bresciano si estenderà fino al Mincio. 2. Il Veronese comincerà al Mincio, e comprendera il paese di Cologna. 3. Il Vicentino, e il Bassanese saranno riuniti in un solo Dipartimento. 4. Il Paduano, e il Polesino di Rovigo, d' Adria fino al Pò, escluso ciò che appartiene al Ferrarese, formeranno un solo Dipartimento. 5. il Feltrino, il paese di Cadore, il Bellunese, formeranno un sol Dipartimento. 6. Il Trevigiano, fuori del distretto di Mestre, formerà un solo Dipartimento col Coneglianese. 7. Il Friuli, compresovi Montefalcone, formerà l' ultimo Dipartimento. 8. Ognuno di questi Dipartimenti avrà un'Amministrazione centrale di 23. membri; ogni Comune avrà una Municipalità più o meno numerosa a proporzione della sua popolazione. 9. Il Governo centrale sarà composto di persone scelte dal General Divisionario che comanda in tutto il Dipartimento. 10. Ogni Governo Centrale farà un regolamento secondo il quale la giustizia dovrà esser amministrata ec. Segnato Bonaparte.

NB. Non si fa menzione di Venezia in questo nuovo regolamento: è chiaro che le sue amministrazioni non saranno cangiate.

Os-

Osservisi ancora che debb' esser falsa la nuova che il Friuli sarebbe stato ceduto agli Austriaci, giacchè quì se ne forma un dipartimento.

PIANO

Della Festa Federativa della Repubblica Cisalpina pubblicato per ordine del Generale in Capo.

Primo. La Federazione ha per oggetto la riunione del Popolo Cisalpino in Repubblica una, ed indivisibile, il giuramento di odiare ogni tirannia, di difendere, e mantenere la Constituzione.

Secondo. I Magistrati, che rappresentano il Popolo in tutti i punti della Repubblica, e la Forza Armata, devono assistere alla Federazione; perciò tutte le Municipalità della Repubblica invieranno a Milano una Deputazione di almeno due Membri: nei Distretti ove non fossero ancora organnizzate le Municipalità s' invieranno a rappresentarle uno o due Deputati dell' Estimo. Tutti i Dipartimenti spediranno una deputazione della forza Armata. Lo stesso faranno anche tutti i Corpi di truppa di Linea.

Terzo. Allo spuntar del giorno 21 Messidoro destinato per la Federazione varj colpi di cannone ne avvertiranno il Popolo.

Quarto. Il Palazzo Nazionale di Milano sarà il luogo, in cui si uniranno i Federati.

Quinto. Alle nove della mattina varj colpi di cannone daranno il segno che cominciasi la festa: I Federati partiranno dall' accennato Palazzo e s' invieranno fuori di Porta Orientale, al luogo destinato per la Federazione.

Sesto. L' ordine della marcia è il seguente:

1. Distaccamento di Cavalleria colle sue trombe.
2. Musica.
3. Distaccamento di Fanteria Cisalpina, e Pollacca.
4. Le Deputazioni di tutte le Municipalità portando ciascuna di esse la loro bandiera, nella quale sarà scritto = *Municipalità di* ... = e i Deputati dell'Estimo avranno nel cappello un segnale dinotante il rispettivo Comune, che loro verrà consegnato al detto Palazzo Nazionale.
5. Le Deputazioni della Guardia Nazionale di tutti i Dipartimenti colle loro bandiere.
6. Musica.
7. Battaglione della Speranza colle loro Bandiere.
8. Autorità Costituite.
9. Distaccamento di Fanteria Cisalpina, e Pollacca.
10. Corpo di Cavalleria.

Settimo. Il Lazzaretto, che si chiamerà d' ora in avanti il CAMPO DELLA FEDERAZIONE, sarà preparato magnificamente per la Federazione, vi saranno aperti, ed innalzati quattro grandi Archi trionfali.

Ottavo. Tutti questi Corpi entreranno per l' ingresso a ciò destinato: le Autorità Costituite, le Deputazioni dei Dipartimenti, e della Forza Armata avranno i loro posti destinati.

Nono. Si comincerà dalla Messa che sarà celebrata dall' Arcivescovo. Il Popolo deve essere persuaso, che la Religione de' suoi Padri sarà rispettata: durante la Messa si succedano ad intervallo i colpi di cannone: appena finita la Messa la Forza Armata presenterà le Bandiere della Repubblica, che verranno benedette dall' Arcivescovo: si alzerà quindi un suono universale d' Inni patriotici, d' istromenti di musica, di evviva repubblicane. Vi sarà l' altare della Patria: i lati dell' altare saranno coperti d' iscrizioni repubblicane analoghe al grand' atto, che dee celebrarsi: sull' altare arderà continuamente una fiamma, immagine dell' amor della Patria: a piedi dell' altare saranno disposte alcune Urne con una iscrizione, che desti la sensibilità, e la riconoscenza verso i Soldati Francesi, e Cisalpini, che sono morti per la Patria.

Decimo. Dal luogo più eminente si leggeranno ad alta voce i tre articoli della Costituzione che proclamano la Repubblica, e le Autorità Costituite pronuncieranno l' analogo giuramento. Pronunciato appena questo, un colpo di cannone avverte tutta la Forza Armata del momento di prestare un egual giuramento. Tutte le bandiere si piegano, i cappelli s' innalzono, il grido del sentimento annuncia all' Universo che la Repubblica Cisalpina esiste, che il Popolo l' adora, che ha giurato di difenderla. Si spargono in abbondanza copie della Costituzione: la Musica si confonde coi replicati colpi d' artiglieria: gl' Inni patriotici consacrano questo giorno immortale.

Undecimo. Al dopo pranzo vi sarà una Corsa di cavalli, con premj al Vincitore.

Duodecimo. La sera un Ballo con Illuminazione nell' istesso Locale chiuderà la Federazione.

Milano 2. Messidoro anno V. della Repub-

pubblica Francese, una ed indivisibile, e I. della Cisalpina.

Riflessioni sul nuovo dizionario del cittadino Verri.

Il Termometro ha dato una specie di dizionario politico sotto il titolo di modo: per terminare le dispute, credo bene esporre poche riflessioni su alcuni degli articoli che esso contiene.

Libertà. L'autore dice che la *libertà piena consiste nella sicurezza che la legge non vieti se non le azioni che violino la libertà altrui.* Se la legge è l'espressione della volontà generale, sembra che l' universalità de' cittadini abbia rinunziato, accettandola, a quella parte di libertà che in essa fosse loro tolta: per conseguenza la libertà piena, di cui parla l' autore, non può esistere in uno stato di società.

Governo legittimo. L' autore dice che è quello il quale in tutti i suoi atti, rispetta la volontà generale del popolo. Il popolo esprime la sua volontà nell' accettare una costituzione; ove questa non esista, come si può sapere quale sia la volontà generale? il realista, l' aristocratico, il fanatico, l' ambisioso dirà sempre che la maggiorità del popolo pensa come lui.

Governo usurpato. L' arbitrio consiste nel fare qualunque atto che non è prescritto dalla legge; nel passagio di un governo ad un altro, ove non esistono leggi costituzionali possono divenir necessarj gli atti arbitrarj. Allora la sola legge è il ben pubblico, e questo giustifica tutto ciò che è l' effetto delle circostanze: un tal governo è utile ma deve esser breve, e ristretto tra le mani di persone che non ascoltino le passioni private.

Legge. Nissuna legge, dice l'autore, deve particolarmente risguardare alcuni *ceti*; tutti i cittadini sono eguali, ma dove questi *ceti* esistevano, e dove quelli che gli componevano non vogliono confondersi cogli altri cittadini, anzi ostinatamente vogliono formare una classe separata, allora si devono fare delle leggi particolari per costoro come si fanno per gli assassini, e per tutti gli altri che si mettono in guerra colla società.

Civismo. Egli è chiaro che non è il sinonimo di buon cittadino, perchè egli esprime una cosa, e non una persona, onde non si dice il tale è un *civismo*, ma bensì il tale ha fatto un atto di civismo, il che equivale a dire un fatto, con atto di onestà, di amore della patria; l' autore crede questa una voce di partito. Questo in tal caso sarà il partito di tutti i galant' uomini.

Misura. L' autore non è persuaso, che la rivoluzione, che ha create tante nuove combinazioni d' idee possa avere il suo linguaggio tecnico, del resto non si può dire che *misura* significhi semplicemente un slancio al di là del buon ordine, si dice p. e. *E' una misura di prudenza il diffidare degli uomini ambiziosi*, e questa misura serve anzi a mantenere il buon ordine. Talvolta è vero che questo nome si applica a delle azioni che ponno disturbare il buon ordine, p. e. si direbbe „il discreditare sempre tuttociò che vien fatto per eccitare la discordia fra i governati, e i governanti, è una *misura controrivoluzionaria*.

Aristocratico. A gran ragione l'autore biasima i nomi che si danno da un partito ad un altro, come quelli di aristocratico, giacobino, giansenista, molinista ec. Solo deve recare stupore, che all' articolo *scioano* egli contraddicendo a se stesso crei un nome a un partito, chiamandolo de' *civisti*: o uomini uomini quando cesserete di rimproverare agli altri gli errori ne' quali cadete voi stessi!

Cittadino. Sembra, che l' autore ci disputi il glorioso titolo di cittadino. Forse egli ha pur troppo ragione. Ma è però vero che noi siamo cittadini in quanto al diritto, e che coloro, che non diventano *lumaca*, come dice l' autore, ma che sono pronti a tutto perdere per servire la patria, lo sono anche in quanto al fatto.

Scioano. L' autore dice che è il nome di una famiglia di Francia. Io ho sempre creduto, che egli fosse stato dato ai ribelli della Vandea che nei loro principj non sortendo che la notte, erano stati chiamati *Chat-huant*, dal nome di un uccello notturno, e che in seguito per accorciare la parola si chiamarono *Chouans*. Io mi rimetto però in questa materia alla cognizione dell' autore. Egli dice assai bene che è un nome da partito come lo sono quelli *d' incredulo*, di novatore ec., e come lo è quello di *civista* che l' autore ha immaginato.

Schiavitù. E lo stato in cui l'uomo non potendo usare de' suoi diritti dipende dall' arbitrio, di uno, o di alcuni suoi simili. L' autore particolarizza troppo la sua difinizione accennando piuttosto alcuni effetti della schiavitù, che la schiavitù medesima. Lo compatisco però se gli dispiace che siano state aperte le sua lettere. P. (*sarà contin.*)

CON-

CONTINUAZIONE DELLE NOTIZIE DI ROMA.

28 *Aprile*.

Il giorno di s. Filippo è stato recitato nella sua chiesa da un Monaco Silvestrino (che non so a qual mandra di frati apparienga) un panegirico assai edificante per i nemici dei Francesi, e pieno d' invettive contro le mostruose massime di libertà ed eguaglianza, e contro i loro seguaci, animando divotamente il popolo ad odiarli di cuore. Il dott. Marchetti la domenica nella chiesa del Gesù, ripiena di basso popolo, replicò la medesima lezione. La buona semenza non è caduta questa volta nè fralle spine, nè sulle pietre. La sera fu ferito un servitore dell' accademia di Francia in odio de' suoi padroni da un soldato di linea; e due giorni dopo l' ottimo commissario Monge ebbe un colpo di pietra, che fu riparato dalla sua carrozza. Gli antipatrioti si prendono coraggio. Mariano con i suoi satelliti ben numerosi girano di nuovo minacciosi per la città, ed anche a Villa Medici quasi per insultare i Francesi.

Mercoledì mattina il Papa ha dato udienza al Cardinale di Lorenzana. L' udienza non durò che 7 minuti. Doveano averla anche gli altri due arcivescovi, ma non si trovò la maniera di combinare in una stanza due vestiti di paonazzo, ed uno di rosso, che doveano stare come le note di musica, vale a dire uno a sedere e due in piedi. Si dice che abbiano seco de' superbi regali, tanto in nome della corte che proprio, e che anderanno ad impinguare la fortuna già immensa dei Braschi.

Sentesi da Napoli che il Generale Canclaux non abbia potuto ottenere il permesso d' andare a complimentare il Re che si trattiene tutt' ora nella Puglia.

E' stato carcerato un caporale di soldati rossi. Il primo delitto è quello d' esser Francese per cui è stato arrestato anche un' altra volta. Il secondo è di reclutare per i Francesi. Infatti è visibile, che questa nazione ridotta all' estremità, ha bisogno di truppe, particolarmente valorose come i Romani.

L' altro jeri un sol uomo ne uccise trè altri nel Rione de' Monti. I Romani non si meraviglieranno d' un fatto, che succede più d' una volta l' anno. L' uccisore s' è posto in salvo, e non trattandosi d' un Giacobino, il governo non si prenderà la pena di farne delle ricerche.

Si dice che D. Luigi Braschi sia in trattato d' acquistare dalla corte di Napoli i feudi del fu Principe Francavilla per due milioni di Ducati. Chi considera l' immensità della sua fortuna, accresciuta per mezzo de' pubblici disastri, non si meraviglia che esso possa improntar questa somma, tanto più che è noto che dei carri mandati a Terracina coi tesori dello stato non è tornato nemmeno il terzo. Le meditazioni del Cardinale Borgia hanno terminato come il parto della montagna. Non sapendo sciogliere il nodo egli l' ha tagliato; e non trovando maniera da guarire canonicamente i mali dello stato, e rimediare alla cancrena del debito pubblico, va proponendo una banca rotta. Chi non vede che questo provvedimento è più facile, più onesto e più giusto che di mettere in vendita un quarto de' beni ecclesiastici come era stato proposto? Intanto si sa che non v' è moneta per il servizio de' Banchi pubblici, se non per cinque o sei settimane, è stato comprato e commesso in Svezia per 300 mila scudi di rame; ma questo non verrà così presto, e si consumerà tanto più d' effettivo, per introdurre una moneta che non ha alcun intrinseco valore. Si dovea tenere una Congregazione economica per prendere qualche partito; ma non s' è potuto fare per non disturbare per così piccola cosa la villeggiatura di due eminentissimi. *(Sarà contin.)*

Libertà — Eguaglianza

Commissione Centrale di Polizia presso l' Amministrazione Generale della Lombardia.

In conformità della vostra lettera del primo Mietitore, ho creduto necessario al vitto di Francesca Savaré mezza libbra di pane, una minestra, una porzione di lesso, ed un mezzo boccale di vino; che importa soldi sedici al giorno sino dal primo Mietitore inclusivo; se diversamente credete, me ne renderete avvertito.

S. Margherita il giorno 3. detto, anno 5. Repubblica Francese.

Salute e Rispetto

Sott. Visetti Ispettore.

NB. Da ciò si rileva che l' autore dell' articolo *Donne prigioniere di Stato*, non disse il falso, e che bisognerebbe accrescer il vitto alla povera Francesca Savaré. Il custode è troppo parco, ma la sua parsimonia non dee esser funesta al suo prossimo. Si raccomanda dunque la povera prigioniera alla generosità della Commissione Centrale.

GALDI ESTENSORE.